ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione postale) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	13 50	65 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

6 — 810 TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre 1920 — 8031—206 Sputt. Ministero dell'Interno

Anno XXXVIII — Domenica 8 Agosto 1920 — ROMA — Domenica 8 Agosto 1920 — Num. 190

Il discorso Sforza

La diplomazia, quella vera e propria di carriera, uscita dalla tanto vituperata fucina della Consulta, accusata di vivere alla giornata, contentandosi di formalismi, di cifrari e di protocolli, deve molto al Conte Sforza per il suo discorso di ieri, in vista della sua progressiva augurabile riabilitazione...

Nella sua quasi scarna nudità espositiva, non troppo frequentemente ci è stato dato in verità di ascoltare da uomini politici al governo delle cose estere del nostro paese un discorso così pieno di *politica*, nel senso intensivo della parola, e così scevro di *professione*, come questo che abbiamo ascoltato ieri da un diplomatico di professione. Intendiamo per politica, non già quei bellissimi quanto innocui sfoggi di principii teorici, che più comunemente e più volentieri sogliono solleticare e far cantare la cicala italiana, bensì quel volitivo e virile spirito pratico, intrattenibile come il sentimento perchè è sentimento, superiore e coerente come i principii perchè è principio, che si traduce continuamente in opere effettivamente modificatrici o rettificatrici della realtà. Non ci lamenteremo noi dunque, come altri fa, se l'esposizione diretta ed espressa di principii direttivi della politica estera italiana sembri apparentemente mancare nel discorso Sforza, perchè in tutti i fatti di cui esso dà conto, dalla convincente trattativa di Spa circa il carbone, alla energica e solidamente impostata denunzia dell'accordo Tittoni-Venizelos, al coerente Trattato con l'Albania, alla effettuata ripresa dei rapporti economici col governo di Mosca, al sereno ed equilibrato accenno alla politica adriatica e alla Jugoslavia, in tutte queste apparentemente spicciole tappe, noi vediamo in azione, cioè in effetto, la presenza di solidi principii direttivi, senza dei quali nessuna politica estera potrebbe alla lunga reggersi.

E non si è retta infatti, ed è toccato al conte Sforza d'infrangerla e di correggerla, tanta di quella precedente politica, o diplomazia vecchio tipo, nostra od altrui, che non sapremmo altrimenti indicare che col nome trapassato di *metternichiana*, fatta di acuti e freddi calcoli e astuti baratti menti nel vuoto pneumatico e nell'assenza di principii universali, la quale è [illegible] alla materia trattata dal conte Sforza — in quell'infelice accordo Tittoni-Venizelos, così seccamente mandato per aria, e che è stato forse (è ora di dirlo) la causa principale ed efficiente dei nostri guai albanesi, comprendendo nella definizione di guaio anche il conseguente Trattato di Tirana, che rappresentava tuttavia il solo modo possibile e utile e coerente per sanare e rimettere a nuovo, sulla buona via della ripresa, tutta quella nostra rovinata situazione. Non già dal Trattato di Tirana è compromesso o sperduto il patrimonio ideale e quello [illegible] miliardi che l'Italia in trenta anni di formule e in quattro di opere aveva impiegato in Albania, bensì esso era già realmente minacciato e dilapidato da quella politichetta che dicemmo metternichiana, la quale dava agli albanesi la convinzione — che nessun miliardo in opere pubbliche bastava a cancellare — che l'Italia loro sedicente protettrice fosse a ogni momento pronta a sacrificare qualche cosa di loro, ora una parte vitale del loro corpo per compensi in Anatolia, ora Scutari per compensi in Dalmazia, domani altro per altro...

Purtroppo questa sorta di politica non è ancora del tutto scomparsa dalla faccia della vecchia Europa. E il conte Sforza ha dovuto portarne altri eloquenti esempi là dove ha delineato il felice contrasto tra la politica italiana rispetto alla Polonia e alla Russia e la politica seguita dalle altre Nazioni alleate rispetto a quei due paesi. Per quanto l'essere soli in questa via politica possa talvolta, come tutte le solitudini, dare l'impressione del disagio, noi tuttavia registriamo con piacere che l'Italia non abbia, rispetto a quelle situazioni, causate dagli errori degli altri, alcunchè da rimproverarsi....

Il male è che tutta questa deplorabile collettiva insania politica è consacrata in due solenni trattati che si chiamano di Versailles e di Saint-Germain; sul secondo dei quali, che è davanti all'approvazione della Camera, è più eloquente d'ogni parola il silenzio del Ministro Sforza; e il silenzio è reso sonoro dalla deplorazione della Relazione della Commissione, che la Camera approverà insieme col Trattato.

G. P.

I russi a 60 miglia da Varsavia

La Conferenza di Londra avrà luogo

LONDRA, 6.

Le notizie da fonte polacca sulle operazioni, indicano un lieve miglioramento della posizione militare della Polonia. La offensiva bolscevica sul Bug sarebbe stata arrestata ed i polacchi avrebbero contrattaccato al nord. Secondo tali notizie questa operazione si sviluppa con successo. Anche le forze bolsceviche che in Polesia avevano attraversato il Sereth, sono state respinte ed è stata ripresa Brody, nella Galizia orientale. La nuova armata polacca, che ha a propria base la confluenza del Narew col Bug, a nord di Varsavia, ha respinto il nemico fino ai confini della provincia di Grodno.

Il comunicato bolscevico annuncia, invece, che le truppe rosse hanno passato il Bug, occupando Siedlce a sessanta miglia da Varsavia, catturando prigionieri e materiale bellico. Nella notte fra il 3 ed il 4 hanno occupato Kowel e Luck dopo aver passato lo Stir. Il 3 è stata occupata Butchata. I combattimenti nella regione di Lomza, a circa 68 miglia a nord est di Varsavia, continuano.

Il corrispondente del *Times* dalla capitale polacca, telegrafando in data del 5, annunziava per ieri sera la partenza per Parigi di Lord Abernon e Jusserand. Ieri una parte della delegazione britannica sarebbe pure partita per Posen, ove non è però ancora deciso se si trasferirà il Governo. Il corrispondente narra che Varsavia ha un aspetto desolante, e che l'opinione pubblica è assai delusa perchè l'Inghilterra non ha inviato ai Soviety un ultimatum. Il Governo polacco ha deciso lo invio dei delegati a Minsk, purchè i Soviety permettano loro di comunicare con Varsavia.

L'incaricato d'affari della Legazione polacca a Londra, riferendosi alla lettera inviata da Kameneff a Lloyd George, dichiara non esser vero che la data dell'incontro dei delegati polacchi e dei russi fosse stata fissata per il 30 luglio dall'Alto comando polacco. Questo aveva proposto la data del 25 luglio, per l'apertura dei negoziati di armistizio, al che il Governo dei Soviety rispose alterando la data, e dicendo di accettare la proposta contenuta nel telegramma del Comando Supremo di iniziare le trattative il 30. L'incaricato di affari aggiunge di aver data comunicazione al Governo inglese, fin dal 28 luglio di quello strano contegno dei Soviety. Egli informa poi le dichiarazioni di Kameneff circa l'insufficienza dei poteri di cui vennero investiti i delegati polacchi, ricordando come fosse stato stabilito che le trattative di pace venissero presiedute dagli Alleati alla Conferenza di Londra. Il Governo polacco, inoltre, non è stato per nulla avvertito dai Soviety che i plenipotenziarii dovessero avere altri poteri, oltre quelli militari necessari per la conclusione dell'armistizio.

La Commissione parlamentare del partito Labourista ed il Comitato esecutivo delle Organizzazioni Labouriste si riuniranno lunedì per una conferenza, nella quale verrà discussa la questione russo-polacca. Frattanto i labouristi hanno pubblicato un appello contro l'intervento in Russia, e stanno organizzando in tutto il paese una campagna contro la continuazione della guerra polacca contro i bolscevichi.

Un momento di stasi nelle operazioni.

PARIGI, 7.

La situazione militare in Polonia sembra subisca una stasi. Tanto da parte dei polacchi, quando da parte dei russi non si è avuta nella giornata alcuna notizia importante dal punto di vista delle operazioni. La inattività è probabilmente solo momentanea. Le truppe dopo l'enorme avanzata di questi giorni, hanno bisogno di grande riposo. L'artiglieria sembra soffrire della penuria di munizioni, la fanteria possiede un armamento disparato, per cui non è facile rifornirla; ed infine la cavalleria deve essere affaticata. Ma se la situazione è ancora gravissima, non appare però disperata.

Il generale Weygand il cui noto dissidio con lo stato maggiore polacco l'opinione che la partita militare è lungi dall'essere perduta e che egli acconsentirebbe anche a riprendere il comando supremo e ad assumere le responsabilità dell'azione militare.

Questo gesto è molto apprezzato, a quanto afferma il corrispondente del *Temps* da Varsavia, e se le condizioni poste dal generale troveranno l'approvazione delle autorità polacche, è probabile che la lotta contro i bolscevichi entri in una nuova fase più felice. Il *Temps* dimostra che la linea che occupano i bolscevichi rispetto a Varsavia, corrisponde presso a poco a quella che i tedeschi tenevano di fronte a Parigi nelle tragiche giornate del 28 e 29 agosto 1914: otto giorni dopo avvenne la battaglia della Marna. Ma è esclusivamente su un'ipotetica risposta polacca che si fondano questi giudizi piuttosto ottimistici, e non sulla possibilità che altri Stati intervengano in aiuto della Polonia. Il primo ministro inglese ha detto che l'Inghilterra userà della sua influenza sulla Ceco-Slovacchia e sugli altri Stati perchè l'appoggio necessario sia dato alla Polonia. Ma finora non c'è nessun segno di volontà di combattere; e gli Stati limitrofi sono sempre orientati, secondo il *Temps*, verso la Russia.

I ceco-slovacchi e i romeni attendono.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Ceco-Slovacchia, il Ministro ceco-slovacco Asuski, parlando con un redattore dell'*Excelsior*, dopo aver fatto notare che queste opinioni sono naturalmente ed esclusivamente personali, e di non poter predire formalmente quella che sarà la politica prossima della Ceco-Slovacchia, ha dichiarato che la Ceco-Slovacchia potrebbe tuttavia temere per la propria indipendenza se il Governo di Mosca affermasse la sua intenzione di attentare alla Polonia e all'integrità territoriale di quel paese. Ma per ora le intenzioni della repubblica dei Soviet non sono ancora chiare.

Quanto alla Romania, posso riferire quello che ha detto a un giornalista romeno il ministro Goga nell'uscire dal consiglio di gabinetto in cui s'era discussa la situazione polacca: «Nessuno di noi pensa ad una grande offensiva contro la Russia dei Soviet. Tutto calcolato, i bolscevichi non ci potrebbero attaccare fino alla primavera prossima perchè le loro armate sono esauste per la lunga offensiva. Fino alla prossima primavera dunque vi sarà la pace.

Kameneff scrive a Lloyd George

LONDRA, [illegible]

Kameneff comunica ai giornali una lunga lettera che ha inviato ieri a Lloyd George. Kameneff annuncia in questa lettera che ha comunicato al suo Governo le dichiarazioni fatte da Lloyd George durante l'intervista che essi ebbero il 4 agosto sul ristabilimento delle relazioni commerciali circa la decisione del Governo britannico di schierarsi a fianco della Polonia nella guerra con la Russia, e ciò in seguito alla invasione della Polonia da parte delle truppe del Governo soviettista.

Kameneff accenna quindi alla sospensione dei negoziati russo-polacchi e ricorda la nota di Lord Curzon del 20 luglio e il telegramma del conte Sapieha inviato a Mosca il 22 luglio. Tutti e due proponevano negoziati per un armistizio e per la pace. Cicerin consentiva il 25 a negoziati per l'armistizio e per la pace, ma i delegati polacchi avevano soltanto il potere di regolare i problemi militari. Il Governo dei Soviety non volle mai abbinare i negoziati d'armistizio con negoziati per la pace russo-polacca definitiva; ma era inevitabile che i negoziati d'armistizio implicassero alcune condizioni di garanzia generali all'infuori del campo strettamente militare.

L'assistenza che la Polonia riceve e l'attività del generale Wrangel, che è sostenuto dalla Francia sull'ala destra dei polacchi, hanno reso essenziale questa domanda di garanzie, per impedire alla Polonia di approfittare del periodo di armistizio per prepararsi a ricominciare le ostilità. Queste garanzie implicherebbero il disarmo parziale, la soppressione degli armamenti, ecc. Del resto le leggi internazionali non prescrivono la cessazione delle ostilità prima della conclusione dell'armistizio. La continuazione dell'avanzata bolscevica non porterà per nulla pregiudizio alla conclusione della pace. La lettera di Kameneff ripete l'impegno preso dal Governo soviettista di rispettare l'indipendenza della Polonia ed il suo diritto di auto-decisione e di accordargli frontiere più estese di quelle fissate dal Consiglio Supremo e dalla nota britannica del 20 luglio.

Circa la Conferenza di Londra la lettera dice che l'inutilità di tale Conferenza proviene dal fatto che senza l'aiuto delle principali potenze gli altri Stati non potrebbero fare la guerra alla Russia.

La Conferenza a Londra avverrà

Il *Daily Mail* scrive: Rispondendo alla nota diretta loro da Lloyd George i bolscevichi hanno risposto che non possono per il momento sospendere l'avanzata contro la Polonia. I bolscevichi aggiungono che sono pronti a riprendere le trattative di pace e sospendere le operazioni non appena i delegati polacchi muniti di pieni poteri, saranno arrivati a Minsk. I bolscevichi respingeranno la partecipazione degli Stati limitrofi alla Conferenza per la pace, i bolscevichi insistono per la protezione degli israeliti e dei comunisti in Polonia. Il giornale crede che si chiederà ai delegati commerciali russi di lasciare la Gran Bretagna. Il *Daily Express* crede sapere che sono stati dati ordini alle autorità navali per un nuovo blocco contro la Russia. Secondo il *Daily Herald* la squadra del Mare del Nord ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per il Baltico.

Invece l'*Evening Standard* ha da fonte degna di fede che, benchè la nota non sia giudicata completamente soddisfacente, il Governo inglese intende accettarla e quindi la Conferenza di Londra sarà tenuta. Verranno discussi tanto il problema russo-polacco, quanto quello della pace generale, previe trattative dirette per la pace russo-polacca, da tenersi altrove fra i rappresentanti di Mosca e quelli di Varsavia. Alla Conferenza di Londra anche la Germania e gli Stati baltici saranno probabilmente invitati. Non è ancora assicurato l'assenso della Francia al progetto che si sintetizza in queste linee.

Kameneff e Krassin, e gli altri membri della delegazione russa, hanno avuto ieri nel pomeriggio altri colloqui con Lloyd George a Downing Street, ma nessuna informazione si ha ancora in proposito. In seguito al colloquio, Kameneff ha promesso di mettersi in comunicazione con Mosca, e chiedere risposta per domenica, quando, secondo il *Times*, Lloyd George si incontrerà con Millerand. Lloyd George farà ad ogni modo ritorno a Londra lunedì, in modo da poter partecipare alla seduta pomeridiana, in cui farà le attese dichiarazioni sulla situazione internazionale.

Malgrado le dichiarazioni di Cicerin, provengono da altra parte informazioni, secondo cui parrebbe che il generalissimo bolscevico intenda continuare l'avanzata e di prendere Varsavia. La campagna avrebbe allora fine probabilmente con la proclamazione di un Governo polacco dei Soviety. In tal caso, l'Inghilterra e la Francia, che pur non vogliono la guerra, se l'onore ed il dovere lo richiederanno, faranno quello che i loro Governi crederanno necessario, in quanto gli alleati non possono assolutamente acconsentire alla completa disfatta della Polonia.

LONDRA, 7.

I negoziati di ieri fra il Gabinetto e i delegati bolscevichi sono considerati come un indice che il Governo britannico ha intenzione di accettare le considerazioni contenute nell'ultima nota di Mosca comunicata da Kameneff.

Un dispaccio giunto al *Times* da Varsavia in data 5 annunzia che lord Abernon e Jusserand lasciarono Varsavia la sera del 6.

Il Trattato segreto fra Austria e Russia

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da New York: Il Segretario di Stato Colby ha pubblicato un trattato segreto fra la Russia e l'Austria che è stato firmato il mese scorso. Il Dipartimento di Stato ha chiesto che venga fatta una minuziosa inchiesta sul vero significato di questo fatto. Ai termini dell'art. 1 l'Austria resta neutrale in ogni guerra contro la Russia dei Soviet e impedisce il passaggio sul suo territorio del materiale di guerra destinato a nemici della Russia. L'art. 2 prevede la ripresa delle relazioni economiche e commerciali. L'art. 3 stabilisce garanzie per gli interessi di ciascun governo. La Russia dei Soviet avrà un rappresentante a Vienna e l'Austria un rappresentante a Mosca. L'art. 4 stipula che tutti i Commissari del popolo dell'antico Governo ungherese attualmente internati in Austria saranno liberati e che la Russia dei Soviet sarà aiutata a resistere.

Partenza delle truppe italiane da Allenstein

BERLINO, 6.

Una nota ufficiosa annuncia che la partenza delle truppe italiane dalle regioni plebiscitarie di Allenstein e di Marienwerder avrà luogo il 9 agosto.

Le elezioni amministrative alla Camera

La seduta antimeridiana d'oggi

Presidenza del vice-presid. on. SQUITTI.

La seduta si apre alle 10. L'aula è affollata; scarsissimo pubblico nelle tribune. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio on. Giolitti e i ministri Meda, Pasqualino-Vassallo e Micheli.

Le elezioni amministrative

S'inizia subito la discussione del disegno di legge circa la proroga delle elezioni amministrative.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. MATTEOTTI, TOVINI e RUINI sulla opportunità o meno d'una discussione globale di tutti e tre i progetti sulle elezioni, si decide che la discussione sarà complessiva per le tre proposte di legge.

L'on. TOVINI, primo iscritto a parlare, accenna ai precedenti della questione. Dice d'aver spiegato nella sua relazione di minoranza le ragioni per cui non può consentire con la maggioranza della Commissione la quale propone la sospensiva o quanto meno di andare senz'altro alle elezioni amministrative col vecchio sistema. La minoranza è di diverso parere, in quanto sostiene che la Camera, uscita dalla proporzionale, non possa rinnegare il principio della proporzionale stessa. Tra la proporzionale politica e quella amministrativa la differenza nell'applicazione è tecnica. Non può esservi dubbio che il principio della proporzionale sia entrato in pratica nelle principali attività della nostra vita politica. Anche i socialisti che fino a ieri si sono tenuti in una sterile opposizione..

Voci di socialisti. Ma cosa dice?

TOVINI. ...i socialisti hanno dato oggi la loro attiva collaborazione all'opera legislativa. Tutte le opposizioni in sostanza potranno fondarsi solo su ragioni pratiche, contingenti, così come avvenne per la riforma elettorale politica. Si potrà discutere nei limiti dell'applicazione delle riforme, ma intanto la Camera dev'essere concorde nel riconoscere la necessità della proporzionale nelle elezioni amministrative.

L'on. FULCI è contrario alle affermazioni dell'on. Tovini. Esaminando la situazione dei Comuni e la necessità di porvi rimedio, sostiene che si debbano subito convocare i comizi.

L'on. MATTEOTTI, poichè con varii ordini del giorno è stata chiesta la sospensiva, domanda che la Camera deliberi subito in merito.

L'on. RUINI è invece del parere che la questione debba essere affrontata.

GIOLITTI. Lo stato dei fatti è questo. V'era un decreto che prorogava le elezioni amministrative al maggio scorso, ma non ebbe esecuzione e si venne ad una nuova proroga che portò il termine ad agosto. Ma nemmeno questo decreto può essere applicato. E' venuta la Commissione a dire: «Facciamo le elezioni a [illegible]». Siccome questa proposta modifica quella del Senato, dev'esser riportata al Senato per l'approvazione. In questo caso ottobre è termine troppo vicino. Se oggi non si prende una deliberazione, il Governo non può che applicare la legge vigente. (Approvazioni).

Gli on. AMENDOLA e GRASSI sostengono la necessità di un'ampia discussione.

L'on. BEVIONE presenta un ordine del giorno per la sospensiva.

Il relatore on. CASERTANO sostiene che è legalmente possibile procrastinare le elezioni.

L'on. GIOLITTI osserva che la legge stabilisce che le elezioni amministrative devono farsi entro un termine preciso. Questo termine è deciso, ma ciò non significa che le elezioni non debbano farsi. Il Governo ha il dovere di farle. Se si vuol modificare lo stato delle cose, occorre un'altra legge. Se la Camera con un voto invita il Governo a sospendere le elezioni, il Governo può, commettendo una irregolarità, accoglierlo.

Voci di socialisti. No, no!

GIOLITTI. Allo stato delle cose si deve agire secondo la legge comunale e provinciale.

L'on. TOVINI dice che si fa una discussione su di una proposta di sospensiva che fino a questo momento non è stata presentata da nessuno.

L'on. RUINI dice che le dichiarazioni del Governo sono ineccepibili. E' vero che la proposta di sospensiva non è stata presentata da nessuno; ma se essa fosse presentata dichiaro che voteremmo contro.

L'on. MATTEOTTI dice che l'ordine del giorno Bevione propone chiaramente la sospensiva e su questo domanda la votazione.

BEVIONE. Il mio ordine del giorno è per la sospensiva pura e semplice.

BONOMI, MATTEOTTI ed altri. Lo ritiri allora!

BEVIONE. Se al mio ordine del giorno si volesse dare l'interpretazione che è nel pensiero dell'on. Matteotti, sarò costretto a votare contro.

L'assemblea è un po' agitata ed incerta. Al settore dei popolari ed all'estrema sinistra i commenti sono particolarmente vivaci. Dopo un colloquio tra l'on. Modigliani e l'on. Bevione, l'on. Modigliani invita l'on. Bevione a ritirare il suo ordine del giorno per presentarne un altro già esplicito.

L'on. GRASSI è favorevole alla proporzionale, ma sostiene la necessità di un esame completo della legge. Le amministrazioni locali si trovano in difficili condizioni ed urge provvedere a sistemarle. Molte delle agitazioni e molti conflitti sono provocati dallo stato anormale della vita amministrativa. Basta pensare al problema annonario! Egli è un convinto proporzionalista, ma riconosce le difficoltà pratiche dell'applicazione del nuovo sistema alle elezioni amministrative senza un ampio studio che in questo scorcio di lavori non è possibile alla Camera di fare.

MATTEOTTI. Ma se il primo progetto l'avete presentato voi.

GRASSI. In questa materia non si può improvvisare. L'oratore prospetta i diversi criteri per l'applicazione della riforma nelle elezioni comunali e provinciali.

CIRIANI. E conclude dichiarando che vuole la sospensiva!

MATTEOTTI. Questa è un'ipocrisia. Dica che vuole la sospensiva! E' un vero ostruzionismo quello che fate.

CIRIANI. E' una ipocrisia. (Rumori).

GRASSI crede alla necessità di ridar vita alle amministrazioni locali, ricostituendole al più presto, almeno per i piccoli Comuni, rinviando le elezioni per i grandi Comuni a dopo l'approvazione della riforma.

LEMBO. Questo no!

GRASSI. Qualunque legge sia capace di rinnovare la nostra vita amministrativa mi troverà favorevole. (Approvazioni a sinistra).

L'on. CAMERINI sostiene la necessità delle elezioni immediate ed osserva che anche nell'attuale legge v'è un principio di proporzionale.

MERIZZI. Non è vero! Non vogliamo essere esclusi dai Consigli.

CAMERINI. Voi e i socialisti, che siete organizzati, potete vincere anche con la legge vigente.

MERIZZI. E' un'altra cosa. Vogliamo la proporzionale.

I popolari protestano contro l'oratore. [illegible] Camerini è [illegible] Amendola, alcuni esclamano: — Lei si fa ispirare dal *Corriere della Sera*.

CAMERINI. Io non sono contrario alla proporzionale.

BORROMEO. Ma sia più sincero.

TUPINI. Meno ipocrisia.

CAMERINI. Io sono stato per la proporzionale nelle elezioni politiche e credo che oggi precipitando le cose si pregiudicherebbe lo stesso principio proporzionalista. Le elezioni devono farsi per tutti i Comuni col sistema attuale. Dopo riordinate le amministrazioni, si stabilirà sul da fare.

I popolari protestano e la Camera si abbandona a diversi commenti.

Il presidente toglie ad un tratto la seduta, rinviando a domani il seguito della discussione, fra lo stupore di molti che li per li non riescono a spiegarsi l'improvvisa cessazione del dibattito. Alcuni sembrano addirittura inconsolabili, come per esempio l'on. FRONDA, il quale più volte ripete: — Ma come? Così!

I popolari invitano l'on. Rodinò ad assumere la presidenza, ma questi si astiene dall'atto alquanto rivoluzionario e si allontana.

Fra vivi commenti l'aula si sfolla e così alle 12.15 per il provvidenziale intervento del Presidente la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta pomeridiana si apre alle 15.

Al banco del Governo sono i sottosegretari on. CORRADINI, LANZA di TRABIA, SITTA e DEGNI.

L'on. TOVINI rileva che l'on. Squitti ha sciolto la seduta antimeridiana di oggi senza interpellare la Camera, con un atto di violenza.

DE NICOLA interrompendo: On. Tovini, le faccio osservare che trattandosi di cosa che si riferisce alla seduta antimeridiana di stamane ella può domandare la parola sul processo verbale della seduta antimeridiana di domani.

TOVINI. Quando stamane è stata tolta la seduta, non abbiamo avuto il modo di chiedere che la discussione fosse ripresa nella seduta antimeridiana di domani.

DE NICOLA. Ella può fare questa dichiarazione in fine di seduta. Ad ogni modo debbo avvertirla che il seguito della discussione sulle elezioni amministrative è stato rimesso precisamente alla seduta antimeridiana di domani.

A MONTECITORIO

La Commissione per gli esteri

Stamane ha avuto luogo uno scambio di idee tra alcuni membri della Commissione degli Affari esteri, rappresentanti dei partiti che formano la maggioranza nella Commissione stessa, per prendere gli opportuni accordi in ordine alle nomine dell'ufficio di presidenza. Era presente anche l'on. Orlando, al quale sono state unanimemente rivolte le più vive premure dai delegati presenti di tutti i partiti, perchè egli accettasse la carica di presidente della Commissione a cui era naturalmente designato per la sua eminente autorità personale e politica.

Pur mostrandosi grato di questa concorde manifestazione l'on. Orlando ha esposto e illustrato largamente le delicate ragioni personali per le quali egli si è veduto costretto a declinare l'alto ufficio, senza rinunziare perciò all'intendimento di partecipare con vera assiduità ai lavori della Commissione, a cui potrà — come semplice commissario — dare — con maggiore libertà e indipendenza — la sua desiderata cooperazione. I convenuti hanno dovuto prendere atto con rincrescimento di questa decisa volontà dell'illustre collega.

Successivamente hanno preso accordi circa le nomine che avranno luogo nel pomeriggio.

A presiedere la Commissione per gli esteri si assicura sarebbe chiamato l'on. De Nava.

Per gli Asili d'Infanzia

Si è oggi riunita la Commissione che esamina le proposta di legge per gli Asili d'Infanzia, presentata dall'on. Negretti e da altri Deputati del Gruppo Parlamentare popolare. Fu eletto presidente l'on. Piva e Segretario l'on. Corazzin.

Il proponente della legge, on. Negretti, ha esposto i criteri generali informatori del suo progetto. L'on. Casalini, che è relatore di altra Commissione che esamina una proposta di legge da lui presentata, ha dato notizia delle modificazioni apportate alla sua proposta da quella Commissione, e si è constatato che tali modificazioni hanno portato la sua proposta di legge ad avere soltanto lievissime differenze formali dalla proposta di legge Negretti. Dalle due parti si è manifestato perciò il desiderio, che le due proposte di legge possano uguagliarsi nella forma definitiva. L'on. Negretti si è dichiarato anche disposto di rinunciare a tal fine all'articolo 8 e ai maggiori vantaggi portati dalla sua proposta di legge a favore del personale degli Asili, in confronto a quelli formulati nella proposta Casalini modificata dalla Commissione. E' stato delegato l'on. Negretti, quale proponente della legge, ad associarsi all'on. Casalini, proponente dell'altra legge per prendere accordi con il Ministro del Tesoro. Sarà poi fatta una riunione plenaria delle due Commissioni.

La Giunta del Bilancio

La Giunta del bilancio si è riunita stamane. Ha prima esaminati alcuni disegni di legge nominandone i relatori: Equo trattamento al personale delle aziende telefoniche private (relatore Squitti); Indennità disagiata residenza al personale R. Corpi foreste e miniere, e Ammissione invalidi di guerra allievi guardie Corpo R. foreste (relatore Congiu); Mutui speciali ai comuni per far fronte *deficit* bilanci fine 1919 (Di Fausto). Ha approvato poi le relazioni Squitti (Bilancio poste 1920-21) e Bonomi Paolo (Bilancio Terre liberate 1920-21), rinviando ad altra tornata l'esame della situazione finanziaria.

Il deficit dell'amministrazione postelegrafonica.

Ecco un sunto della relazione dell'onorevole Squitti sul bilancio 1920-1921 del Ministero delle poste e telegrafi approvata oggi dalla Giunta del Bilancio:

L'on. Squitti nella sua relazione osserva che la Giunta, non essendosi discussi i bilanci di previsione, si deve limitare a prendere per punto di partenza il preventivo dell'esercizio 1919-20, il quale, messo a confronto con le effettive assegnazioni di spesa in essere a fine maggio, offre una constatazione che va segnalata alla attenzione del Parlamento: e cioè, che gli stanziamenti fatti in sede di previsione, 264 milioni, erano così lontani dal vero che durante i primi undici mesi di esercizio provvisorio, sono state concesse maggiori assegnazioni per oltre 300 milioni, mentre altre richieste di maggiori fondi sono in corso, sicchè il totale della spesa dell'esercizio 1919-20 supererà certamente i 600 milioni.

Allo stato delle cose, dobbiamo limitarci a constatare il fatto che durante l'ultimo sessennio le spese per l'Amministrazione postale-telegrafica-telefonica, sono aumentate di circa il 280 per cento mentre le entrate non presentano che un incremento dell'85 per cento.

Come si vede, mentre sino a tutto il 30 giugno 1918, i proventi dell'Amministrazione postale-telegrafica-telefonica avevano dato un utile cospicuo al Tesoro dello Stato, a cominciare dall'esercizio successivo tale utile si è convertito nel forte disavanzo di 88 milioni, che per l'esercizio successivo e con le sole impostazioni di bilancio sino ad ora concesse si avvicina ai 200 milioni.

Purtroppo il *deficit* dell'esercizio 1919-20, che con le attuali dotazioni dei capitoli è già di 245 milioni, aumenterà ancora per effetto delle nuove concessioni fatte al personale; e forse non si è molto lontani dal vero nel prevederlo in 300 milioni.

Emendamenti proposti da Turati

al disegno di legge per l'approvazione del Trattato di S. Germano

L'on. Turati ha presentato questi due emendamenti al progetto di legge per l'approvazione del trattato di S. Germano.

Art. 3. — Sostituire: I territori attribuiti all'Italia con questo trattato e con gli atti successivi fanno parte integrante del Regno d'Italia. L'Alto Adige e il Trentino costituiranno due provincie separate, con rispettive Diete, politico, amministrative. La difesa militare del confine stabilito dal trattato è di competenza esclusiva del Governo centrale.

Art. 4. — Sostituire: Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto del Regno e le disposizioni di carattere urgente ed improrogabile, relative al fatto dell'annessione, alla difesa militare del confine stabilito dal Trattato, e alle prime elezioni dei deputati politici nel Parlamento italiano, rispettando, nella maggior misura possibile, le autonomie politico-amministrative delle due provincie.

Una Commissione, composta di sette deputati e sette senatori, eletti con rappresentanza della minoranza tra le rispettive Camere, raccolte le proposte degli Enti locali e dei gruppi politici e nazionali della regione, proporrà al Parlamento, entro il 30 novembre 1920, la linea di confine tra le due provincie, le modificazioni indispensabili da introdurre nelle istituzioni tradizionali locali per coordinarle con la legislazione dello Stato, e le garanzie necessarie per assicurare eguaglianza giuridica e libertà di coltura nazionale alle minoranze italiane e ladine, eventualmente rinchiuse nella provincia dell'Alto Adige.

Il Parlamento, a cui prenderanno parte i deputati politici di cui al primo comma del presente articolo, deciderà su tali proposte e delibererà gli opportuni provvedimenti, sia provvisori, sia definitivi, per l'assetto ulteriore delle due provincie, non esclusa, ove occorra, una speciale separata consultazione dei rispettivi abitanti, sotto forma di plebiscito o di *referendum*, secondo le norme che in quell'occasione verranno espressamente determinate.

Il Papa e l'Irlanda

La Corrispondenza pubblica:

«E' stato ripetutamente affermato che la Santa Sede intenda mantenersi estranea alla questione irlandese: la notizia è sostanzialmente esatta. Si tratta infatti di una questione eminentemente politica, e quindi la Santa Sede non ritiene nè utile nè necessario intervenirvi. Quanto ai particolari che hanno accompagnato tale notizia — cioè il colloquio di lord Balfour col Pontefice — in Vaticano si mantiene il massimo riserbo e si osserva che, trattandosi di un argomento che è passato tra il Papa e il Ministro inglese da soli, per rispetto al Pontefice ed al suo illustre interlocutore, qualunque affermazione o induzione, oltre ad essere incontrollabile, è sconveniente.

«Del resto, il pensiero del Papa nella questione irlandese può ancora oggi riassumersi nel discorso che Egli tenne ai pellegrini per la Beatificazione del Ven. Plunket quando fece voti che l'Irlanda potesse conseguire le sue giuste aspirazioni, senza venire meno in alcuna parte dei suoi doveri. E' chiaro che, ciò posto, le ingiustizie, le violenze e le intemperanze di quanti partecipano da qualsiasi parte all'attuale conflitto tra l'Irlanda e l'Inghilterra non possono incontrare l'approvazione del Papa.»

Ricevimento all'ambasciata italiana a Berlino

BERLINO, 6.

L'ambasciatore d'Italia comm. De Martino, avendo sabato scorso presentato le credenziali al Presidente della Repubblica ha dato il ricevimento d'uso al corpo diplomatico. Nel fare gli onori di casa l'ambasciatore è stato coadiuvato dalla signora De Martino. Il corpo diplomatico al completo e numerosi ufficiali italiani ed alleati sono intervenuti al ricevimento il quale è riuscito molto animato e brillante.

La politica estera discussa alla Camera

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni, si discusse la riforma del regolamento.

L'autoconvocazione della Camera

Si passa alla discussione sulle modifiche al regolamento circa l'autorizzazione della Camera e delle Commissioni permanenti e circa l'istituzione della tribuna parlamentare.

L'on. AMENDOLA è contrario all'autoconvocazione, secondo il sistema della Commissione.

L'on. MODIGLIANI invece sostiene la sua proposta affermando che 200 deputati hanno diritto di convocare la Camera.

L'on. GIOLITTI dice che col sistema proposto dall'on. Modigliani si capovolgerebbero gli ordinamenti parlamentari.

Parlo — dice — come deputato, non come Presidente del Consiglio.

Sostengo che col sistema proposto la minoranza verrebbe a sovrapporsi alla maggioranza. (Approvazioni).

Replicano MODIGLIANI e MATTEOTTI.

L'on. RUINI propone che la convocazione avvenga quando ci sia una domanda della metà più uno dei deputati a richiederla.

L'on. MODIGLIANI appoggia un emendamento dell'on. Donati Pio secondo cui una Commissione ad unanimità può convocare la Camera. Dice che ciò corrisponde anche al criterio della maggioranza in quanto nelle Commissioni sono i rappresentanti di tutti i gruppi.

L'on. TORRE appoggia la proposta Ruini.

L'on. GIOLITTI dice che il fatto che nelle Commissioni siano rappresentanti di tutti i gruppi non significa che i gruppi abbiano delegato ad essi tutte le facoltà.

Voci. Ma ha capito, Modigliani; fa finta di non capire!

GIOLITTI. I gruppi non possono delegare completamente ogni facoltà ai loro singoli rappresentanti nelle Commissioni. Anche nei partiti meglio organizzati; anche nel suo, on. Modigliani, non tutti la pensano allo stesso modo! (Viva ilarità). Vuol dire che quando i commissari appartenenti a un gruppo scorgono la necessità di far convocare la Camera portano la questione in seno al gruppo che può farsi promotore della convocazione. (Approvazioni).

Parlano ancora gli on. MODIGLIANI che non si arrende nemmeno davanti all'evidenza, l'on. TOVINI che parla contro la proposta Modigliani, l'on. CAMERINI.

L'on. CIRIANI propone un articolo aggiuntivo 11 con cui si stabilisce che «l'Ufficio misto quando abbia almeno 15 iscritti avrà diritto di nominare rappresentanti nelle Commissioni».

Gli on. TURATI, MODIGLIANI, AMENDOLA, BIGNAMI, RUINI, SICILIANI, GASPAROTTO parlano in vario senso su questa proposta.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

L'articolo aggiuntivo viene respinto. I socialisti si dividono. L'on. Bellagarda nel suo profondo senno è un po' incerto; poi si decide ad alzarsi fra l'ilarità della Camera.

La Tribuna parlamentare

Si discute sull'ordine del giorno della Commissione per l'istituzione della tribuna parlamentare.

L'on. LAZZARI è contrario perchè dice, la tribuna staccando l'oratore dal gruppo lo individualizza. (Ilarità, commenti).

Voci. La fobia dell'individualismo! (Ilarità). Non ha capito nulla!

Anche l'on. CRISPOLTI si dichiara contrario e sostiene che l'istituzione della tribuna nuoce all'economia della discussione.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

L'on. MAFFI vorrebbe deferire la questione alla Giunta del Regolamento propone la sospensiva.

Il PRESIDENTE lo avverte che la Camera è sovrana di deliberare ed è la più adatta a decidere di ciò.

L'on. MODIGLIANI per la Commissione del Regolamento sostiene la opportunità dell'istituzione della tribuna parlamentare limitata però ai discorsi politici.

Si mette in votazione la proposta di sospensiva dell'on. MAFFI. E' approvata.

Voci dalla tribuna della stampa: Tutti oratori! La vittoria di Demostene!

L'on. GIOLITTI prega la Camera di consentire che il Ministro degli Esteri faccia oggi stesso le sue dichiarazioni in modo che quando s'aprirà la discussione la Camera possa avere sott'occhio il testo preciso delle dichiarazioni.

La proposta del Presidente del Consiglio è approvata. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Molti deputati lasciano i loro settori ed ingombrano l'emiciclo. Molti altri si riversano nei corridoi per un breve riposo.

Continuano nell'aula ed anche nella tribuna della stampa i commenti sulla sospensiva circa l'istituzione della tribuna parlamentare, istituzione più che mai opportuna e per molti non costituisce un... ostacolo alla smania di parlare per delle ore... E perciò i molti, troppi che hanno la mania dei discorsi pur non essendo... Demostene od Enrico Ferri, hanno combattuta la proposta che, attuata, li avrebbe messi in imbarazzo con gran risparmio di tempo per l'assemblea.

La seduta si riprende alle 15.45 ed ha la parola il Ministro degli Esteri on. Sforza.

Parla l'on. Sforza

Fra la più viva attenzione della Camera il Ministro degli esteri on. SFORZA dice:

Il trattato di San Germano non ha bisogno di difesa nè di illustrazioni; la sua approvazione darà finalmente agli italiani del Trentino e dell'Alto Adige la pienezza dei loro diritti e doveri; anche per nostra legge diverrà terra italiana il sacro confine delle Alpi, che porrà fine alla lotta secolare fra invasi e invasori cominciata sui campi di Legnano e finita col nostro trionfo al Piave e a Vittorio Veneto.

I martiri italiani — e il nome di Cesare Battisti vien qui al nostro commosso ricordo — posson oggi sentirsi felici di non aver sparso invano il loro sangue.

Il Governo vuol solo aggiungere che le popolazioni tedesche passate nei secoli al di qua delle Alpi vedranno pienamente garantiti, dagli ordinamenti che la saggezza del Parlamento formulerà, la loro lingua, i loro sentimenti, i loro particolari interessi.

La Conferenza di Spa

Vengo ora alle differenti questioni attuali di politica estera. Non ritornerò sui risultati economici della Conferenza di Spa. I vantaggi da noi ottenuti, vantaggi solidi, sicuri, immediati, son evidenti a qualsiasi spirito obiettivo. Avrei potuto forse lumeggiare ancor più tali vantaggi, quand'ebbi l'onore di riferirne alla Camera; me ne astenni per naturale dignità italiana di fronte agli Alleati e perchè non dovevo formulare dubbiosi paragoni fra gli attuali vantaggi nostri ed i vantaggi riservati agli altri. Malgrado alcune critiche apparse fuori di quest'aula, manterrò la stessa riserva. Ogni spirito equo ha giudicato.

Aggiungerò solo alcuni chiarimenti circa la questione del carbone; ciò in risposta alle interpellanze presentate in proposito.

La Germania nei mesi dopo l'entrata in vigore del trattato di Versaglia, non solo non ha consegnato le quantità di carbone determinate dal Trattato, ma nemmeno quella minore quantità (2.400.000 tonn.) che la Commissione delle Riparazioni aveva determinata tenendo conto dei coefficienti di soddisfazione del bisogno di carbone in Germania e nei paesi a cui essa deve consegnarlo, nonchè della possibilità dei trasporti.

In base al trattato spetta anzitutto alla Francia, *a titolo di priorità*, la differenza (in misura non superiore ai 20 milioni di tonnellate all'anno) fra la produzione antiguerra delle sue miniere del Nord distrutte e quella che vanno gradualmente riacquistando, differenza che la Francia di recente denunciava in un milione e quattrocento cinquantamila tonnellate per mese. Dopo soddisfatta tale priorità spettano alla Francia stessa, all'Italia, al Belgio, al Lussemburgo determinate quantità annue che complessivamente sommano a circa 20 milioni di tonnellate.

Le quantità mensili finora somministrate dalla Germania che ammontarono nell'aprile scorso ad appena tonnellate 724 mila e nel maggio a 964 mila (in cifra tonda) non sarebbero evidentemente state nemmeno sufficienti a soddisfare la priorità francese. Ma, da un lato invocando la solidarietà tra gli alleati per lenire la tragica condizione dell'Italia in fatto di carbone dall'altro giovandoci della circostanza che la Francia non aveva ancora potuto organizzare sopra larga scala il trasporto del suo carbone, la Commissione delle Riparazioni potè ottenere che l'Italia fosse ammessa a prelevare nei mesi scorsi fino a 200.000 tonnellate al mese. Disgraziatamente per molteplici difficoltà noi non fummo in grado di trasportare tutta la quantità che ci era assegnata: nel maggio trasportammo solo 98 mila tonnellate e nel giugno 130 mila. E' stata concordata a Spa la somministrazione tedesca in 2 milioni di tonnellate al mese in media per sei mesi a datare dal 1. agosto, malgrado la resistenza tenacemente opposta dai rappresentanti del Governo tedesco; non occorre ripetere perchè dovemmo, come Francia e Belgio, accettare quel compromesso. Non accettandolo avremmo dovuto procedere per conto nostro a misure violente contro la Germania. E' pur facile comprendere perchè noi stessi proponemmo di agevolare l'accordo di corrispondere cinque marchi oro per tonnellata in più del prezzo di favore (prezzo interno) stabilito dal Trattato per il carbone trasportato via terra o fluviale, sia perchè con questi cinque marchi venga provveduto al deficientissimo vettovagliamento dei minatori che sono oggi certamente denutriti, sia come compenso della facoltà convenuta a Spa per gli Alleati di richiedere le qualità e le provenienze di carbone da essi desiderate (è il così detto triage che importa al produttore tedesco una maggiore spesa). Ed è pur comprensibile come, prevedendo lo stesso Trattato che sulle riparazioni fossero prelevate le spese occorrenti per vettovaglie e materie prime indispensabili alla Germania, si sia incoraggiata la consegna del carbone accordando alla Germania a titolo d'anticipazione (da rifondersi con priorità su tutto e coll'interesse del 6 %) la differenza di prezzo tra il prezzo interno ed il prezzo commerciale che il trattato accorda solo per le spedizioni in via di mare.

Quanto alla ripartizione dei due milioni di tonnellate fra gli Alleati noi ottenemmo che per il mese di agosto ce ne fossero messe a disposizione tonnellate 160.000, quantità superiore a quella potuta trasportare finora e superiore a quella che proporzionalmente ci competerebbe sul residuo dei due milioni di tonnellate, quando ne sia prelevata la priorità francese, stabilita dal Trattato di Versaglia.

L'accordo Tittoni Venizelos

Dobbiamo tener presente che oggi la Francia afferma di essere in grado di trasportare tutto il carbone che le spetta in base al Trattato.

La Commissione Riparazioni prepara già un nuovo studio per la ripartizione in cui faremo valere tutte le ragioni che stanno per noi, ma conteremo anche sulle amichevoli ed eque disposizioni degli Alleati.

Desiderando sottoporre alla Camera quanti più elementi di fatto sia possibile, credo opportuno cominciare col dare un fedele sunto dell'accordo Tittoni-Venizelos che, firmato a Parigi il 29 luglio 1919, più che un vero e proprio accordo, costituiva, per essere esatti, una linea di condotta comune di fronte alla Conferenza. Il signor Venizelos avendomi fatto sapere che egli contava comunicarla alla Camera greca, è per me un dovere il riferirne qui.

Coll'art. 1. l'Italia si impegnava a prestare il suo appoggio presso la Conferenza della Pace alle rivendicazioni presentate dalla Grecia per la Tracia occidentale e orientale.

Coll'art. 2. l'Italia si impegnava a prestare lo stesso appoggio alla domanda della Grecia per l'annessione dell'Albania meridionale (Epiro settentrionale), mentre il Governo ellenico si impegnava dal canto suo ad accordare in locazione all'Italia una zona franca nel porto di Santi Quaranta e a dare la preferenza all'industria italiana per l'eventuale costruzione di una ferrovia da quel porto, a meno che non la costruisse la Grecia stessa.

Coll'art. 3. la Grecia si impegnava a sostenere dinanzi alla Conferenza della Pace il mandato italiano sullo Stato albanese, a riconoscere la sovranità italiana su Valona, a confermare la neutralizzazione del canale di Corfù già stabilita alla Conferenza di Londra del 1913-1914, e aderiva ad alcune disposizioni relative all'astensione dalla costruzione di opere militari sulla costa da Capo Stilo ad Aspri Ruga.

Coll'art. 4. la Grecia prendeva l'impegno nel caso in cui avesse ricevuto soddisfazione per le sue rivendicazioni in Tracia e nell'Albania meridionale, a rinunziare in favore dell'Italia alle sue pretese territoriali in Asia Minore contrastanti con gli interessi italiani. Si conveniva che il Governo italiano e quello Greco si sarebbero concesso reciprocamente appoggio dinanzi alla Conferenza per le loro rivendicazioni in Asia Minore.

Coll'articolo 5 l'Italia s'impegnava a cedere alla Grecia la sovranità delle isole da noi occupate nell'Egeo, tranne Rodi, alla quale il Governo italiano si impegnava di accordare una larga autonomia amministrativa.

Coll'articolo 6. l'Italia si obbligava a rispettare la libertà religiosa dei greci che fossero posti sotto la sua amministrazione in Asia Minore, e la Grecia prendeva impegno analogo nei riguardi degli italiani.

Nell'articolo 7 venivano contemplati i casi in cui i due Paesi potevano riprendere piena libertà d'azione.

Con un protocollo aggiuntivo, pure del 29 luglio 1919, il Governo Italiano si impegnava a che nel trattato da stipularsi dopo realizzate le condizioni previste circa le rivendicazioni italiane ed elleniche in Asia Minore e nella Penisola Balcanica, fosse fissato il nostro obbligo di lasciare la popolazione di Rodi pronunziarsi liberamente sulle sue sorti il giorno stesso in cui l'Inghilterra decidesse di cedere Cipro alla Grecia, colla sola riserva che, in ogni caso, il plebiscito a Rodi non avrebbe potuto aver luogo prima di un termine di cinque anni dal momento della firma del trattato.

Data la nuova situazione che i fatti e le necessità politiche avevano creata, questo accordo di cui a noi non restavano che gli oneri, era evidentemente divenuto caduco.

Il 22 luglio, appena tornato da Spa, io facevo comunicare al signor Venizelos il seguente atto di denunzia dell'accordo stesso:

«Le decisioni degli Alleati circa l'Asia Minore e le affermazioni di nazionalità del popolo albanese hanno creato al Governo italiano la necessità di modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere e di stabilire una nuova politica relativa alla salvaguardia dei suoi interessi in quelle regioni.

«In tali condizioni la situazione che fu presa come base dell'intesa avvenuta il 29 luglio 1919 fra i due Ministri degli Affari esteri italiano ed ellenico, per determinare di comune accordo la linea di condotta da seguirsi alla Conferenza di Parigi, si trova sostanzialmente mutata.

«Giusta quindi quanto è espressamente stabilito nel punto 7 dell'intesa stessa, l'Italia riprende la sua piena libertà d'azione circa i punti in essa contemplati.

«Il Governo italiano tuttavia rimane animato dallo stesso cordiale desiderio di intesa fra i reciproci interessi di cui non dubita che anche il Governo Ellenico sia animato, e si propone di esaminare di comune accordo la nuova situazione colla ferma intenzione di giungere a delle intese soddisfacenti e complete».

Quanto ivi è detto circa il nostro desiderio di cordiali rapporti colla vicina Grecia risponde ai nostri più profondi sentimenti.

L'ellenismo costituisce una forza viene in Oriente; e noi dobbiamo cercar d'andar d'accordo con quanto ha forza di vita. Così, quando a Spa tentai ancora di far migliorare le condizioni di pace per la Turchia, io ero nell'animo mio — e lo dissi — convinto di tutelare da un lato l'indipendenza e la integrità cui il popolo turco ha diritto, ma di giovare anche ai veri interessi dell'ellenismo che della sua vitalità può dar ampia prova al di fuori di un prolungarsi di azioni militari.

Era anche per evitare dissidi, intrighi e astiose polemiche, per giovare cioè ai rapporti italo-greci, che non ci parve possibile accettare senz'altro per Rodi una clausola, che da una parte faceva dipendere la cessione o meno di un nostro territorio dal volere di una terza Potenza, mentre dall'altra, coll'ipotesi di un plebiscito entro cinque anni, apriva un'era immediata di competizioni e di lotte in una isola in cui noi vogliamo pel bene di tutti intensificare una pacifica vita commerciale, dando ai suoi abitanti l'autonomia la più ampia.

Nè la nostra lealtà ci permetteva di non denunziare, poichè lo potevamo, un accordo che ci impegnava a prestar il nostro attivo concorso alla cessione alla Grecia di parte dell'Albania del 1913 mentre il presente Governo ha dichiarato propugnarne l'indipendenza.

Accordando i fatti alle parole — e poichè un'abile propaganda dal nord e dal sud aveva fatto credere agli albanesi che senza la nostra occupazione militare di Valona l'integrità albanese sarebbe stata rispettata da tutti — noi abbiamo ritirato le nostre truppe da Valona, mantenendo in nostro potere, sicuramente guernita di artiglieria e di truppe, l'isola di Saseno che domina e neutralizza la baia di Valona.

Mi rendo pieno conto che la decisione non trovi unanimi i consensi: ma, prescindendo dal fatto che quattro anni di guerra valgono più di venti anni di formule — e tutti sanno se e come durante la guerra Valona ci abbia in realtà servito — dobbiamo pur riconoscere che «per la contradizion che nol consente» noi non potevamo voler restar securi e pacifici a Valona e provocare ad un tempo il malcontento e il rancore degli Albanesi per patti internazionali che dovevano essere segreti ma non erano.

Non si contò forse allora sul risveglio del sentimento di nazionalità albanese che giunge adesso alle masse e le scuote, fuor dell'antico predominio dei bey.

Questo fatto nuovo esiste. Esso lavorerà a nostro vantaggio. Che avremmo dovuto fare altrimenti? Incorrere nelle spese enormi di una spedizione non certo proporzionata ai problematici benefici da ritrarne. Con ciò avremmo anche probabilmente fatto il giuoco di altri, avremmo visto perfino degli albanesi andare a gettarsi nelle braccia dei loro vicini al nord e al sud.

Finita colla guerra europea la necessità di occupazioni militari, noi non vogliamo, non possiamo fare cogli albanesi che una politica di amicizia. Dissipato il doloroso equivoco — partiti dopo un brillante combattimento che mostrò agli illusi di Valona che mai la forza ci avrebbe fatto ritirare di là — noi possiamo esser certi che saranno gli albanesi che in un prossimo futuro cercheran da noi aiuti e collaborazioni.

Già gli albanesi, non più sospettosi di nostre mire territoriali, contano con piacere, come a garanzia per essi, per la loro stessa indipendenza, su gli impegni che gli Alleati han tuttora con noi per l'Albania.

Già il Governo di Tirana esprime il desiderio di mandare suoi plenipotenziari a Roma per concordare degli accordi pienamente soddisfacenti.

La Polonia e la Russia

Vengo ora a toccare della Polonia e della Russia.

I negoziati per la pace si iniziarono a Spa. Il signor Lloyd George comunicò al signor Millerand e a me il passo che avrebbe tentato presso il Governo dei Sovieti russi. Questi declinarono e proposero invece alla Polonia dei negoziati diretti.

Per parte mia — ripetendo consigli che davo da vari mesi — io raccomandai ai governanti polacchi a Spa, coll'animo più cordialmente amichevole, di addivenire alla pace. Ricordai loro che l'Italia che, come la Polonia, e più a lungo di essa, ebbe invasioni straniere, ha sostenuto quasi un secolo di lotte per raggiungere la totale indipendenza.

La Polonia commise un errore colla spedizione fino a Kiew. Comunque, getti la prima pietra alla Polonia il paese che non ha peccato di eccessivo entusiasmo espansionista. Dov'è questo paese? Non la Russia, neppure la Russia dei Sovieti. Ma ora la Polonia non mira più a un pollice di terra che non sia puramente polacca, la Polonia, ammaestrata dall'esperienza, vuole sinceramente la pace. (Commenti all'estrema).

Malgrado le tradizioni espansioniste russe — i regimi cambiano e le tradizioni permangono — è da sperare che il Governo dei Sovieti capisca se non altro l'interesse suo di concludere colla Polonia una pace onorevole.

I voti degli italiani sono ora per una rapida pace e la sicura indipendenza della Polonia. (Applausi).

Il trattato di Versaglia fu lungi dal realizzare tutte le idealità che avevamo intravisto per l'Europa della pace. Ma il ritorno alla vita di una Polonia unita, sulla disfatta di tre dispotismi imperiali, è una delle più pure luci di quel trattato. Occorre che questa luce rimanga viva per l'onore dell'Europa.

Verso la Russia, voglio dire verso la Russia dei comunisti, si potevano fare due politiche; quella del blocco e, come definì il signor Clémenceau, del reticolato spinato. Se ne sono visti gli effetti: il reticolato è spezzato quasi ovunque. Non parlo del blocco di cui dal primo giorno il vantaggio morale fu, credo, pei Sovieti più notevole assai dello scarso danno materiale. (Vive approvazioni).

Questa politica non è conforme al temperamento del popolo italiano che pel suo generoso sentimentalismo è sempre pronto a simpatia per i popoli e i governi sui quali pensa che si eserciti una violenta pressione straniera.

Del resto:

V'è chi ha simpatia pel bolscevismo russo?

V'è chi lo considera come un pericoloso contagio?

A questi due pensieri opposti io vorrei, per parte mia, rispondere, in un modo unico e, per paradossale che sembri, ugualmente soddisfacente. Occorre che l'esperimento comunista russo si svolga liberamente fino alla fine, cioè finchè i russi lo terranno; occorre che il bolscevismo viva o muoia da sè, ma non sia martire o pseudo-martire. (Approvazioni all'estrema). A mio avviso personale più vi saran contatti colla Russia d'oggi — e voglio dire colla Russia bianca, giacchè nella vastissima ucraina il suo particolare Governo soviettista mantiene e sviluppa ovunque la piccola proprietà, — più vi saranno, dico, questi liberi contatti, e più la nostra sana, limpida mentalità latina, non amerà staccarsi da un sicuro, sia pur rapido, evolversi delle nostre secolari tradizioni.

E' ispirandomi a questi concetti che io mi espressi ed agii con tutta franchezza a Spa.

Si è per questo che noi abbiamo già da tempo concluso una intesa col Governo di Mosca per l'ammissione di un agente russo in Italia e di un italiano in Russia, che lavoreranno allo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, nell'interesse comune.

L'agente russo, signor Voroski, è atteso a giorni; noi anzi faciliteremo il suo viaggio. Egli godrà in Italia della più libera ospitalità, ma, come è naturale, è già inteso che non dovrà mescolarsi in modo alcuno nella politica interna; (voci dall'estrema: Barrere! Barrere!).

SFORZA, (continuando).... Come l'agente italiano che andrà in Russia userà dello stesso doveroso riserbo.

Sia che i russi lo vogliano, sia che lo sopportino, il Governo di Mosca esiste; nè noi possiamo desiderare che l'Europa continui in una sua vita fittizia ignorando la Russia. (Approvazioni).

La questione adriatica

Prima di chiudere il mio dire, debbo toccare della nostra più diretta questione politica, la questione adriatica, che attende ancora la sua soluzione.

E' evidente interesse nostro risolverla presto; ma pel Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è un interesse molto maggiore; poichè lo Stato vicino deve provvedere alla sua stessa costituzione.

Attraverso polemiche il cui prolungarsi ha dato aspra passione di partito a tesi che a un dato momento erano certo sostenibili, ma che valevano in quanto si riferivano a situazioni e soluzioni non avveratesi, si è andato dimenticando in Italia quello che costituisce il grande, unico definitivo trionfo della guerra europea — trionfo che è solo opera e gloria italiana: — la distruzione della Monarchia austro-ungarica.

V'è chi dice fra noi: la Jugoslavia è l'erede dell'Austria. Gli eccessi, le violenze, gli odi che a volte si manifestano al di là delle Alpi Giulie possono dare qualche volta una parvenza di vero a tale affermazione.

Ma la verità è un'altra. Di molte di queste manifestazioni slave è l'Austria, la vecchia, subdola Austria imperiale che è responsabile coi germi di odio da essa seminati contro di noi in popolazioni che, educate austriacantemente a un regime di apparente ordine esterno, si vicine a noi e pur tuttora da noi si lontane, non possono neppur comprendere la sanità feconda della nostra libera e agitata vita, e, con una giovanile ingenuità di cui dobbiamo sorridere, credono perfino di poter avere per noi quasi un disdegno che hanno ereditato, e non sanno, dalla Vienna degli Asburgo.

Malgrado ciò, quanto c'è di veggente e progressiva da Belgrado a Lubiana sa che progressivo da Belgrado a Lubiana sa — e mi si permetta il ricordo personale; io sono stato due anni con i serbi, e ne conosco la psicologia — che solo a Roma si volle, si operò e si vuole quello che costituisca il più puro del loro stesso volere: la distruzione della Monarchia austro-ungarica.

Dato questo supremo legame ed interesse comune, è offendere l'Italia, è negare la nostra forza di espansione politica e morale, nella quale io fermamente credo, il pretendere che il dissidio è inguaribile, ed il voler con un eccesso di pegni e sicurezze, che non si sa cosa varrebbero in una ipotetica guerra futura, il voler, dico, avvelenare ogni lavoro fecondo nella pace di domani che potrebbe pur assicurare un sì largo e felice sviluppo ai bisogni economici e culturali dei due paesi.

Questo felice avvenire potrà raggiungersi se alla nostra moderazione farà riscontro la comprensione ragionevole da parte dei nostri vicini delle indispensabili necessità di confini e sicurezze cui non può rinunziare un gran popolo che ha dato 500 mila morti anche per l'indipendenza di questi vicini, e della necessità, sacra per noi, di tutelar il libero volere di città, doppiamente italiane, e di razza e di affetti. (Approvazioni; vivi applausi).

Quando questo sarà accaduto, quando l'Italia libera e sicura nei confini segnati dalle più pure tradizioni italiane, quali le formularono Dante, Mazzini e Cavour, non più sospettata all'estero come un pericolo di nuove guerre, ospiterà nelle sue scuole giovani croati, sloveni e serbi ed i mercanti e gli industriali nostri e loro contribuiranno alla intesa ed al benessere reciproco di due paesi i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda, quel giorno gli italiani si sveglieranno come da un cattivo sogno e riconosceranno, in una Italia finalmente tornata una e completa, che le ire che separarono i nostri partiti furon l'ultima di quelle divisioni faziose che tanto male hanno fatto per dieci secoli di storia a «quei che un muro ed una fossa serra».

E noi dobbiamo desiderare una prossima soluzione, che comunque ci è garantita da intese e patti interalleati, non solo pei vantaggi che ne trarremo, ma perchè in questa Europa il cui domani è sì incerto è bene che l'Italia non abbia ostacoli al suo fianco che le diminuiscano azione ed influenza.

E questo occorre, non pel solo interesso nostro. Noi crediamo che l'Italia abbia pel bene dell'umanità una sua voce da far valere nel mondo.

Nell'Europa di domani l'Italia, forte delle sue tradizioni di sapienza e tolleranza romana, forte del suo mirabile dono di costante rinascere, può aver ancora una missione da compiere, non indegna della sua storia.

(Vivi applausi. Con l'on. Sforza si congratulano l'on. Giolitti e gli altri ministri).

Contro il caro-vita

Si riprende la discussione degli articoli della legge contro l'aumento dei prezzi.

All'art. 10 fanno osservazioni i deputati BERARDINELLI, CURTI, MANCINI, TESCIONE, BIGNAMI, CASALINI, ZANARDI, GARIBOTTI.

Risponde il ministro ALESSIO.

Anche l'on. SOLERI risponde ad alcune interrogazioni. Dopo di che la legge è approvata e rinviata allo scrutinio segreto.

Per la fissazione dell'ordine del giorno comincia poi la consueta seratina discussione.

L'on. DI PIETRA vorrebbe svolgere domani una mozione a favore degli impiegati degli Enti locali, ma il ministro MEDA gli risponde che certi problemi — che si traducono in cifre grosse — non possono trattarsi così di straforo. Il Governo prende impegno di presentare precisi e studiati progetti alla ripresa dei lavori parlamentari.

Malgrado l'ora tarda, si minaccia lo svolgimento di alcune interrogazioni, ma l'on. MODIGLIANI propone che siano svolte all'inizio della seduta mattutina di domenica. La Camera approva.

L'on. DE NICOLA esclama: Allora domenica mattina, in principio di seduta, svolgeremo queste cinquanta interrogazioni (ilarità).

Restano però alcune interrogazioni da svolgere subito. Il sottosegretario BERTONE risponde ad una dell'on. Curti sul minacciato sciopero degli esattori del Veneto; l'on. BIANCHI Vincenzo sottosegretario alle Pensioni, dà agli onorevoli MAFFI e GHISLANDI assicurazioni circa i provvedimenti per i soldati tubercolotici e l'on. AGNELLI risponde all'on. QUAGLINO circa la concessione di credito alle cooperative.

I pochi deputati rimasti lasciano l'aula alle 21.30.

Un nuovo ordinamento dei r. arsenali?

Gli on. Russo e Bignami hanno presentato una interrogazione al ministro della Guerra:

«Per conoscere se sia vero che stia per mettere in attuazione un nuovo ordinamento dei Regi Arsenali militari marittimi, in virtù dei pieni poteri conferitigli, prescindendo anche dalle conclusioni della speciale Commissione che avrebbe testè compiuti gli studi dell'importantissimo argomento con la larga contribuzione dell'esperienza di personale delle varie categorie; se e quali effettive riduzioni dell'alto personale dirigente siano concesse al progettato nuovo ordinamento; se con esso si vada realmente ad un effetto di semplificazione, o non si vada piuttosto a consolidare ed accrescere le attribuzioni in servizi a terra di quei Corpi militari che dovrebbero più specialmente esplicare le loro funzioni a bordo e nella difese marittime per il comando e la condotta delle Regie navi, dei loro apparati motori e meccanismi e per l'impiego delle armi, se per una tale via non si rechi una nuova offesa al retto criterio che vuole distinte le attribuzioni relative ai lavori di costruzione e riparazione da quelle relative all'esercizio, e le corrispondenti responsabilità, e non si accresca ancora, quel che è più grave, la sproporzione fra il complessivo impianto a terra della Regia marina e la flotta; se il progettato nuovo ordinamento, col rafforzare l'autonomia dei reparti innestati nelle Direzioni delle costruzioni navali e col sottrarre a queste ultime i servizi elettrici per passarle alle Direzioni di artiglieria, non conduca a creare, praticamente, nuove direzioni di lavori, o duplicazioni di officine, o promiscuità di direzione nelle stesse officine, coi noti e gravi inconvenienti tecnici ed economici sempre e da ogni parte lamentati; se, in tale ordine d'idee, la sovraintendenza affidata agli ammiragli possa efficacemente sostituire i chiari, sicuri e molteplici vantaggi della unificazione delle Direzioni dei lavori sotto la effettiva ed integrale responsabilità di un solo capo tecnicamente competente, quale fu già propugnata, fin dal 1905 dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina».

Viviani fa l'elogio di Giolitti

BUENOS AYRES, 4.

In una conferenza qui tenuta dall'ex ministro francese Viviani, sulle cause immediate ed economiche della guerra l'oratore ha espresso le ragioni per le quali, benchè un lungo tempo sia necessario perchè la situazione del mondo diventi normale, egli era convinto del trionfo della bontà umana. L'oratore ha fatto poi l'elogio dell'on. Giolitti, il quale ostacolò nel 1913 il disegno della Germania e dell'Austria di attaccare la Serbia. Viviani ha parlato dei misteri successivi che avviluppano l'attentato di Serajevo e ha terminato facendo rilevare i sorprendenti contrasti che esistono fra la fine di Napoleone e la fuga di Guglielmo II.

I lavori della Conferenza di S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 7.

La Commissione permanente consultiva sulle questioni militari, navali e aerea ha tenuto due sedute sotto la presidenza del generale Echague. Essa ha esaminato la redazione di un regolamento della Società delle Nazioni, per quanto riguarda le forze militari degli Stati che domandano di essere ammessi nella Società, il controllo del traffico delle armi e munizioni, l'uso dei gas deleteri come arma e i doveri della Commissione per l'eventuale esercizio del diritto di investigazione sulla Germania, riconosciuto alla Società dall'art. 213 del trattato di pace.

I membri della Commissione ripartiranno oggi per i loro rispettivi paesi. I segretari delle tre commissioni si recheranno a Londra sede della Società. La prossima seduta della Commissione plenaria e della Commissione militare avrà luogo a Bruxelles, quella della Commissione navale e militare avrà luogo a Parigi.

Alle ore 16 ha avuto luogo una seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni. Assisteva molto pubblico.

LETTERE PARIGINE

Giovanni Boldini

PARIGI, agosto.

E' un mago del pennello. Ogni suo ritratto è un prodigio. La leggiadria femminile, attraverso un'interpretazione boldiniana, acquista un nuovo fascino, una nuova seduzione, una nuova attrattiva. Fra i ritrattisti contemporanei, questo illustre e non giovane pittore italiano, è incontestabilmente il più parigino, il più moderno, il più geniale, il più famoso.

Sopratutto, è il più artista. Giovanni Boldini crea. Davanti ad una bella ed elegante donna egli sente nascere l'ispirazione: non si cura se chi gli sta davanti sia principessa o « demi-mondaine », ricca o piccola borghese. E' bella, è elegante. Gli basta. Egli incomincia a dipingere la testa di colei che posa come un poeta incomincierebbe a comporre una strofa; e appena l'avvenenza del modello gli dà le prime soddisfazioni pittoriche, egli si esalta e, nella sua crescente esaltazione, il pennello vola. Allora la figura femminile si delinea sotto impulsi repentini, assume atteggiamenti che sembrano presi di scatto, diventa una « silhouette » voluttuosa, acquista uno « chic » superlativo. Terminato il ritratto, Boldini è felice e non vorrebbe separarsene. Un'opera che esce per sempre dal suo studio è un po' della sua vita cerebrale, della sua passione d'artista che se ne va. Quei pochi ritratti che è riuscito a conservare formano la sua intima e continua contentezza. « Demi-mondaines »? principesse? Poco gli importa. Le sue tele sono — indiscutibilmente — creazioni inebrianti.

Egli nacque artista. A Ferrara, a quattordici anni, fece con la matita il ritratto del padre e della madre, in modo impeccabile. I due disegni sono nella casa di Boldini, con la data del 1864. — « Quando li guardo — egli m'ha confessato — mi dico che oggi non potrei farli meglio ».

Andò a Londra giovanissimo. Rimase qualche tempo nello studio del padre della duchessa di Westminster, fece un certo numero di ritratti a prezzi irrisori poi, annoiato della vita monotona della capitale inglese, venne a Parigi. Tale trasferimento accadde nel 1872, poco dopo la Comune. La guerra aveva, anche allora, arricchita parecchia gente e attirato qui molti stranieri: tutti costoro compravano quadri. L'editore Goupil ne fece fare a Boldini tanti e tanti da condurlo sulla soglia della ricchezza.

Ma Parigi doveva specialmente contribuire a sviluppare il temperamento del pittore ferrarese. Questa grande città, moderna, elegante, divertente, disseminata di brillanti ritrovi, affollata di artiste, di straniere, di milionarie, stimolò la sua immaginazione, raffinò il suo gusto, eccitò il suo estro. Egli sentì che in quest'atmosfera rallegrata da tanta effervescenza femminile un ritratto può diventare il più originale dei quadri. Tutti i ritratti di Boldini sono, infatti, quadri attraenti davanti ai quali la folla delle esposizioni si interessa, ragiona e discute, le signore s'entusiasmano e i critici non sanno che diavolo dire. « Boldini... Boldini... Boldini... ». Quando in una mostra c'è un'opera di questo pittore, non s'ode discorrere che di lui. Ogni suo ritratto è un « clou ».

Il volgo ha del ritratto un concetto meschino. Ma le donne fini ne hanno uno assai elevato che è appunto quello di Giovanni Boldini: il ritratto dev'essere — cioè — un'opera di bellezza, inspirata da una creatura bella o, per lo meno, graziosa. Sono codesti due diversi modi di comprendere il ritratto che fanno dire alla gente mediocre che « tutte le donne di Boldini sono uguali » e, alle persone di buon gusto, invece, che « tutti i ritratti di Boldini sono una squisita creazione ».

La signora che va a posare da Boldini è un modello che va a proporre l'ispirazione al grande artista: se essa volesse essere da lui fotograficamente riprodotta, perderebbe il proprio tempo.

Un viso leggiadro, uno sguardo limpido, intelligente, appassionato, un sorriso delicato e procace, un corpo snello, una carne giovane, un'eleganza personale, sono elementi quasi indispensabili per Boldini. E codesti elementi egli — per così dire — li evapora e li ricompone con abile grazia, con ardimenti straordinari, con calcolate indeterminatezze. Sotto il suo pennello elettrico il modello acquista quell'espressione sconvolgente, quell'atteggiamento particolare, quell'indefinibile fascinazione che fanno d'una figura femminile boldiniana una figura artistica che si fissa incancellabilmente nella memoria di tutti.

La maniera di Boldini è una maniera seduttrice. Quanti altri artisti l'hanno tentata! In ogni « Salon » parigino c'è un ritrattista che si sforza di « boldineggiare ». Tutti i ritrattisti che hanno voluto sollevare un po' di chiasso attorno a sè si sono semplicemente sforzati di rifare Boldini. Ma ci vuol altro! Boldini è un artista inimitabile. Presi uno ad uno i suoi ritratti sembra che rivelino lo stesso segreto: la consueta figura femminile, un po' evanescente che ha il capo eretto come un fiore sullo stelo, le spalle vedute di scorcio che le danno un'impressione di agilità felina, il corpo nervoso e vibrante, le braccia e le mani affusolate, le gambe sottili, i piedi aguzzi: essa ha la « toilette » vaporosa, avviluppante, sfuggente, di contorni indeterminati: e le tinte della sua carne e delle sue vesti son fatte di misteriosi impasti che ricordano mescolanze di profumi, fusioni di toni, trasparenze di sete, di velluti e di trine. Presi uno ad uno, i ritratti di Boldini sono una visione seducente, artificiosa, facilmente afferrabile. Ma, col loro insieme, costituiscono una produzione di una varietà, d'una complessità, e d'una semplicità stupefacenti e sgomentanti.

Un ritratto di Boldini è sempre una cosa nuova, impensata. La maniera boldiniana è la più immaginosa di quante i ritrattisti moderni abbiano esperimentate. Quando Boldini non farà più ritratti ai « Salons » parigini mancherà uno dei maggiori incantesimi.

Nello studio di Giovanni Boldini sono passate le più rare bellezze femminili: giunsero da tutte le parti del mondo e ognuna si portò via il ritratto che questo prestigioso pittore le fece. Malgrado ciò, lo studio è pieno di tele. Ad entrarvi si prova una vera gioia. Sui cavalletti, addossati negli angoli, appesi alle pareti, sopra i mobili, stanno bozzetti, quadri e disegni. Da ogni lato si è circondati da profili di creature ideali, tutte delicatezza, candore, poesia, o da figure procaci, tutte languore, sorrisi, eleganza, sensualità; e vi sono nudi decorativi, d'una tale morbidezza, d'una tale mollezza e d'una tale voluttà che si direbbero palpitanti e calorosi; e si scorgono impressioni della strada, visioni della guerra; scorci di vita parigina.

Ed ecco due ritratti maschili. Uno è un autoritratto, pieno di carattere. L'altro è il ritratto dell'on. Orlando, eseguito dal Boldini in poche sedute, mentre l'ex-ministro stava qui per la Conferenza della pace: esso non è terminato, ma il viso è così profondamente assomigliante, così espressivo, così pieno di vita che dà, dell'illustre parlamentare, un'idea nitidissima.

Basterebbe quest'abbozzo, più bello di un capolavoro finito, per dimostrare quale grande, possente, giovanissimo artista sia sempre Boldini.

C. G. Sarti.

La misteriosa fine dell'avv. Sicoré

PARIGI, agosto.

La Colonia italiana s'interessa assai alle indagini delle autorità competenti che tendono a mettere in chiaro le cause della drammatica morte dell'avv. Maurizio Sicoré.

Questo eminente nostro connazionale — figliuolo del comm. Giovanni Sicoré che è da molti anni consulente legale della nostra Ambasciata — nativo di Parma ma qui residente da circa un trentennio, occupava alte cariche nelle istituzioni italiane di Parigi ed era segretario-tesoriere dell'*Association italo-française d'expansion économique*, la quale fu, si può dire, una sua creazione. Il Sicoré, che era scapolo ed aveva 48 anni, viveva fra la società elegante. Venerdì scorso fu invitato ad un pranzo d'amici nel quartiere di Passy. Verso mezzanotte la brigata si sciolse. Il Sicoré, rimasto solo, s'avventurò per l'Avenue Mozart in cerca d'una vettura.

A questo punto bisogna procedere per induzioni, per tentare di spiegare il dramma. L'Avenue Mozart fa parte appunto del quartiere di Passy, ed è come le altre vie circostanti, deserta. Da qualche tempo, quelle aristocratiche strade sono, di notte, battute da *apaches* che aggrediscono i rari passanti. Probabilmente il Sicoré, per premunirsi contro una sorpresa di tal genere, tolse da una tasca interna la rivoltella, che sempre portava seco, per metterla in una tasca esterna.

Non è nemmeno da escludersi che qualcuno sbucasse a poca distanza da lui e che egli impugnasse l'arma per difendersi. Il fatto è che un colpo partì e il Sicoré rimase ferito al basso ventre. Il proiettile lo perforò all'inguine sinistra e, salendo verso il cuore, determinò una copiosa emorragia.

Verso le 2, alcuni agenti trovarono il Sicoré agonizzante, lo trasportarono in un ospedale, e là, poco dopo, egli morì, senza poter proferire parola.

La polizia, dalle carte trovate in tasca al morto, apprese il suo indirizzo. Ma il padre e la madre dell'estinto si trovavano ai bagni nelle vicinanze di Calais. Fu quindi avvertita l'Ambasciata d'Italia che, subito, telegrafò alla famiglia Sicoré informandola della sciagura.

Le indagini furono dapprima assai superficiali. Gli agenti di Passy raccolsero la deposizione d'un abitante dell'Avenue Mozart il quale, avendo udito un colpo d'arma da fuoco, s'era affacciato ad una finestra. Tale testimone dichiarò di non avere veduto che un solo individuo disteso a terra, evidentemente ferito, il Sicoré. La polizia si fermò allora sull'ipotesi che il Sicoré, nel portare la rivoltella da una tasca esterna ad una interna, avesse sbadatamente premuto il grilletto e un colpo fosse partito. Ma come spiegare il fatto che la ferita si trovava nella parte sinistra del ventre?

Un'altra circostanza poi parve aggravare la faccenda: nell'indice destro del morto fu trovata una lieve erosione che poteva essere stata causata dal fuoco di un'arma.

Per tentare di dissipare il mistero, la famiglia Sicoré chiese che venisse fatta la autopsia al cadavere: il rinvenimento del proiettile avrebbe infatti rivelato se questo era o no della rivoltella dell'ucciso. Il necroforo ha l'altro ieri proceduto all'estrazione del proiettile il quale, a prima vista appare del medesimo calibro dell'arma che il Sicoré portava su di sè. Ma un perito-armaiolo si pronunzierà in modo definitivo su questo particolare. Altri periti intanto stanno esaminando i fori che il proiettile fece sugli abiti dell'ucciso e tenteranno di ricostruire il drammatico episodio svoltosi nel silenzio e nel mistero di una notte parigina.

Il doloroso avvenimento continua a destare la più grande curiosità in tutti i circoli della Colonia italiana. Il prof. Nicefero, cognato dell'estinto, oltre ad assistere amorevolmente i suoceri, si dedica con molto zelo a stabilire quelle circostanze che potranno contribuire a dissipare tutti i possibili dubbi sulla fine del parente.

I funerali all'avv. Maurizio Sicoré sono riusciti imponenti e commoventi.

Per il risanamento dei malarici cronici

Annunziammo a suo tempo come per iniziativa dei senatori Mangiagalli e Pirelli fosse sorto a Milano un Comitato promotore per la cura dei malarici cronici a mezzo dei raggi X.

Il Comitato provvide all'istituzione di una stazione radioterapica affidandone la direzione al dottor Pais, al quale appunto si debbono questi arditi studi di radioterapia.

Il controllo scientifico degli esperimenti fu esercitato dal prof. sen. Grassi, il quale, come è noto, attende con tanto successo al risanamento della zona di Fiumicino. La prima fase degli esperimenti essendo chiusa, il senatore Grassi ha presentato all'Accademia dei Lincei un rapporto affermando il successo della radioterapia nella malaria cronica, nella quale secondo l'illustre scienziato, i raggi X usati col metodo Pais, *esercitano un'azione risanatrice molto rapida, spiccatissima, meravigliosa*. A giudizio del Grassi il nuovo metodo di cura deve entrare *sin da ora come pratica ordinaria nella lotta contro la malaria*.

Il rapporto del prof. Grassi all'Accademia dei Lincei, segna indubbiamente una bella affermazione degli studi italiani, ma sopratutto, ed è ciò che vogliamo mettere in evidenza, corona l'opera patriottica del Comitato milanese, il quale, per ispirazione dei senatori Mangiagalli e Pirelli, ha voluto dare una bella prova di solidarietà nazionale.

CRONACA DI ROMA

La salute a Roma

E' corsa la voce di un ritorno di casi influenzali, complicati da bronco-polmoniti ed anche qualche giornale se ne è fatto eco. Assunte informazioni dall'Ufficio d'igiene, ci hanno completamente rassicurato sullo stato generale della salute a Roma.

Non è escluso che si abbiano a verificare appunto dei casi di influenza, perchè è noto che esiste sempre una specie di periodicità in questo morbo che può apparire indifferentemente in ogni stagione.

Il caldo non preserva da affezioni bronchiali e si tratta in ogni modo di disposizioni fisiche più o meno sensorie. Si tratta, in conclusione, soltanto di una sporadicità di casi influenzali, dove l'igiene pubblica rientra fino a quel tanto, che riguarda la profilassi speciale. Che poi lo stato della salute a Roma sia, se non ottimo, del tutto normale lo dimostrano i bollettini di Stato civile che non presentano nessun eccesso di mortalità.

Noi ci preoccupiamo piuttosto — e su questo punto richiamiamo particolarmente l'attenzione degli uffici sanitari — di un reale aumento di morbilità intestinale e dissenterica, che esula dall'igiene personale, per il fatto che in molte famiglie si è generalizzata, tanto da apparire sotto forma quasi epidemica. Non è vano collegare il fatto con la stagione e anche con la non troppo rigida vigilanza dei mercati annonari. Si vendono delle derrate in stato di deperimento: basta volgere gli occhi a certe ceste di erbe e frutta, che fanno il giro per la città. Vorremmo inoltre che l'Ufficio d'igiene non trascurasse di sorvegliare la fabbricazione delle gazzose e birra e spingesse la sua vigilanza alla manipolazione dei gelati e bibite in genere che, tante volte, non si sa mai che sorta di roba sono e possono, se non provocare, concorrere nei disturbi gastrici avvertiti di questi giorni che fa più caldo.

A parte quanto abbiamo segnalato — che è del resto in dipendenza all'estate e si ripete, però, ogni anno, lo stato della salute pubblica a Roma può dirsi normale.

Un chiarimento dei vigili

Riceviamo:

In merito ad un ordine del giorno che secondo pubblica il giornale « Avanti » del 5 agosto, sarebbe stato votato dall'Assemblea dei Vigili urbani, debbo in omaggio alla verità dichiarare che sta di fatto che quell'ordine del giorno venne presentato da un socio. Non fu posto in votazione perchè io mi riservai di appurare quanto nell'ordine del giorno, assai grave, era indicato. E tale indagine feci subito; da essa risultò tutto ridursi al fatto isolato di un graduato delle Guardie Regie, che nella confusione del momento inveì con frasi minacciose contro un allievo dei Vigili che si trovava sopra una vettura tramviaria. Deploro l'atto commesso da quel graduato, ma non per questo deve coinvolgersi il Corpo delle Guardie Regie in responsabilità inesistenti, in quanto tutti i Vigili che riportarono contusioni in quel giorno, mi risulta essere stati colpiti da sassate. Questo per la verità.

Ringrazio della cortese ospitalità.

Il Presidente dei Vigili Urbani: Salvini Vincenzo ».

Negozianti deferiti all'Autorità giudiziaria

Gli agenti municipali addetti alla speciale squadra annonaria hanno deferito all'Autorità Giudiziaria, nella decorsa settimana, per contravvenzione alle disposizioni vigenti in materia di Annona, i seguenti esercenti:

MACELLAI: Simoni Felice, Belardinelli Vincenzo, Rosicarelli Settimio, Paffetti Oreste, Buttaroni Elvira.

Pizzicagnoli: Moviaso Silvio, Galli Benaria, Patrizi Dante, Traversi Adelaide.

Trattori: Rospigliosi Cesare, Lorenzetti Augusto, Angrisani Antonio, Passeri Umberto, Patracci Virginia, Giuliani Costanza, Savelli Maria, Valenzi Giuseppe, Capellini Tommaso, Gregori Federico.

Fornai: Catenacci Vincenzo, Palazzi Carlo.

Ortaroli: Mandato Angelo, De Benedetti Quintilio, Giangaanti Giuseppina, Panetta Basilio, Ceccacci Ettore, Natali Nicola, Salera Giuseppe, Carocchi Ersilia, Bonaccorsi Colombo.

Lattai: Feliziani Vincenzo.

Fruttivendoli: Di Angelosanti Anna, Preziosi Felicetta, Zamba Sabatino, Farnone Benedetto, Lattanzi Umberto, Lattanzi Anna, Carosi Giuseppe, Romoli Rosa, Valiccocia Angela, Padaio Caterina, Massanti Annita, Carosi Angelina, De Simoni Maria, Melchiorri Agnese, Mancinotti Angelo, Nataluzzi Silvio, Cantula Cristina.

Cooperative: Zaccaria Edoardo.

Privati: Costantini Settimio, Silveggi Pasquale, Polverini Ernesto.

Lutto Vannicelli-Galimberti

All'età di 75 anni si è spenta a Roma, nella sua abitazione in via dei Pontefici 23, la contessa Angelina Vannicelli ved. Galimberti, donna di rare virtù, caritatevole, piissima.

Al figlio, prof. Adolfo Galimberti, alla nuora e alla nipotina, alla sorella dell'estinta signora Barthélemy d'Ottone e al generale d'Ottone, ai fratelli, ai nipoti, fra i quali il nostro Guido Aureli, e alle famiglie che prendono il lutto per la scomparsa della Nobile Donna, le nostre più vive condoglianze.

Crisi industriale

La *Vossische* annunzia che diverse grandi imprese industriali tedesche hanno cominciato a procedere alla restrizione della loro attività causa le quantità minori di carbone che vengono consegnate all'industria tedesca. Fra i primi organismi industriali ad essere posti così fuori servizio, saranno gli alti forni di Gelsenkirchen in Westfalia.

Il *Journal* di Parigi annunzia che la maggior parte delle officine in contatto coi grandi bacini carboniferi arresteranno la loro attività per una quindicina di giorni, causa la poca attività di affari. Lo stesso giornale aggiunge che « lo stesso avviene per i grandi stabilimenti metallurgici del Nord (d'Inghilterra). Numerose ordinazioni passate a Sheffield vengono annullate. » Così si prevede una serrata di 15 giorni in tutti gli stabilimenti di Northampton che specialmente interessa l'industria delle calzature.

Piccole Note

Per chi cerca occupazione. — Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento si cercano Ragionieri disposti a recarsi nelle colonie africane, dopo un periodo di tirocinio fatto a Roma, che siano pratici di commercio in genere e di contabilità commerciale, abbiano conoscenza di lingue estere ed in modo perfetto del francese, che siano celibi e dell'età dai 26 ai 35 anni. Si cerca anche persona pratica di affari commerciali, con ottimi requisiti, disposta a recarsi nelle colonie per scambio di merci. Presso detto Ufficio vi sono inoltre vari posti per la vendita di generi alimentari.

La Federazione impiegati di Stato

L'Assemblea della Federazione Impiegati di Stato ha votato il seguente ordine del giorno in cui chiede:

« 1) Il riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe, con diritto di rappresentanza proporzionale nei consigli di amministrazione e nelle commissioni tecniche dei vari servizi; 2) Partecipazione diretta dei rappresentanti delle proprie categorie nello studio e nell'applicazione della Riforma della Pubblica Amministrazione; 3) Conferimento agli impiegati tutti di perfetta uguaglianza e parità di categoria, di grado e di servizio, prendendo a base la condizione fatta al personale finora più favorito, per modo che siano eliminati in modo assoluto tutte le differenziazioni che, già esistenti coi ruoli chiusi, in alcuni casi sono inasprite dalle disposizioni recenti in materia di ruoli aperti; 4) Estensione a tutti gli impiegati residenti nei maggiori centri della speciale indennità di residenza, già concessa ad alcune categorie soltanto di dipendenti dallo Stato; 5) Istituzione dell'orario in unico turno, specie in grandi centri, per attenuare il disagio fisico ed economico derivante dalle forti distanze, non diminuito da sufficienti servizi di comunicazione; 6) Applicazione della legge sul Riposo festivo e settimanale in confronto di tutti gli impiegati statali, senza eccezione di amministrazione o servizi pubblici; 7) Diritto ad un mese di congedo annuale senza decurtazione e frazionamento; 8) L'Assemblea afferma inoltre la necessità che in sede di conversione in legge del Regio Decreto numero 1970 del 23-10-1919, nel trattamento di pensione agli impiegati dello Stato, siano ad esso apportate le occorrenti modifiche per costituire una Cassa Pensioni che, mentre assicurerà ai dipendenti statali il migliorato trattamento portante del Decreto stesso, si risolverà in un minore aggravio attuale del bilancio e la stabilizzazione in percentuale fissa degli aggravi futuri; 9) Chiede che, con opportuni provvedimenti da adottarsi contemporaneamente alla predetta conversione in legge, siano eliminate le gravissime disparità esistenti tra i pensionati fino al 30 settembre 1919, e quelli collocati a riposo dal successivo primo ottobre in poi, con speciale riguardo alle enormi differenze circa la riversibilità delle pensioni ».

L'assicurazione per la vecchiaia

La R. Prefettura di Roma comunica:

Per norma delle organizzazioni interessate si comunica che il Ministero per l'Industria e Commercio con circolare del 23 luglio scorso è venuto nella determinazione di prorogare ancora e non oltre il 31 agosto corr. il termine per la presentazione delle domande relative all'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia.

Un commerciante muore improvvisamente

Il proprietario dell'albergo « Abruzzi », sito in piazza della Rotonda, questa mattina, constatando che il suo pensionato sig. Adeodato Banchini, fu Francesco, di anni 52 di Reggio, commerciante, non usciva dalla propria stanza ove s'era ritirato iersera per tempo, ha picchiato all'uscio per domandare se al Banchini occorresse nulla.

Non ottenendo risposta, è stato forzato l'uscio; il Banchini giaceva sul proprio letto non dando segni di vita. Chiamata la Regia guardia Salinas Giovanni, l'infelice è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove però è giunto cadavere.

L'autorità giudiziaria è stata informata ed i funzionari del commissariato di S. Eustacchio si sono recati sul posto per eseguire le constatazioni di legge.

Quotazioni azioni "ROMA"

Ci comunicano che la Spett. « ROMA » — Società di Navigazione Anonima con sede in Roma — Capitale Lit. 25.000.000 interamente versato, ha fatto domanda alla Camera di Commercio di Roma per l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione della Borsa di Roma.

Se il colpo era fatto: ma...

Due giovani artuoli di Trastevere, Augusto Antonucci di Francesco, di 20 anni, abitante in via del Cedro n. 31, e Leonardo Mazzarosa di Marcello, diciottenne, abitante in via della Scala, 63, formulato il piano d'attacco, discusso sul pro e sul contro, riconosciuto il luogo, fissate tutte le modalità, decisero senz'altro di passare all'attuazione dell'ardito progetto: e la notte scorsa, all'ora stabilita, si trovarono in via Tiburtina col carrettino a mano dinnanzi all'ingresso della officina meccanica di Valentino Valentini, al n. 200.

Tutto riuscì a meraviglia: l'apertura della porta con la chiave falsa, il trasporto della refurtiva (tubi di piombo, attrezzi, indumenti lasciati dagli operai, più tre ombrelli e un fanale per motocicletta) dai laboratori alla strada, il caricamento sul carrettino, il passo scozzese della fuga...

Se non che, avendo il cav. Jantaffi, Commissario di San Lorenzo, ordinato proprio per la notte scorsa un servizio di pattuglione nelle strade maggiori e minori del quartiere, fatalità volle che i due giovani mariuoli di Trastevere, che già cantavano vittoria in cuor loro, s'incontrassero col pattuglione medesimo a uno svolto di strada, faccia a faccia!

La fuga era assolutamente impossibile, E Antonucci e Mazzarosa dovettero rassegnarsi alla dura sorte che li attendeva: l'arresto.

Strada facendo il pattuglione, composto di carabinieri e di guardie regie agli ordini del vice ispettore Cocco e del brigadiere Colocci, arrestò altri due individui dal contegno sospetto, i pregiudicati Cesare Cencetti di Giuseppe, abitante nella locanda del « Piccolo Parigi » e Angelo Bentivoglio fu Albino, abitante in via Prenestina, 45.

Un vagone in fiamme

Ieri sera, al bivio Mandrione, fuori Porta Maggiore, durante una sosta di un treno merci che proveniva dall'Alta Italia, in uno dei vagoni dello stesso convoglio si manifestò un incendio. Il carro conteneva carta da giornali in rotoli. Le fiamme divamparono subito con estrema violenza alimentate dal vento di ponente.

Con una pronta manovra il carro fu isolato: intanto giunsero i vigili del comando di via Genova, agli ordini del tenente Venuti. Occorse un lavoro intenso di quasi cinque ore per lo spegnimento. Il danno ascende ad oltre 10 mila lire.

Ladri in una scuderia

In via Appia Nuova n. 208 si trova la scuderia di Carlo Magliocchetti che ha alle sue dipendenze uno stalliere a nome Pierini, bravo uomo, assai zelante nel servizio. Il Pierini aveva in questi giorni notata con grande rammarico una diminuzione saltuaria e misteriosa nel foraggio affidato alla sua vigilanza. Egli pensò di rimanere in agguato durante la notte nella scuderia: e ciò fece per parecchie notti consecutive.

La notte scorsa, ecco la porta del locale aprirsi silenziosamente, ecco un'ombra apparire nello scarso chiarore del vano ed avanzare, cauta, nell'interno, verso alcuni sacchi di biada.

Il Pierini, frenando i battiti del cuore, e rattenendo il respiro, non si mosse dal suo nascondiglio: e lasciò fare al ladro un po' di comodo suo. Ma quando vide il furfante trasportare fuori il quarto sacco di biada, il bravo Pierini balzò dall'ombra per acciuffarlo. Non ci riuscì — chè il ladro fu svelto a scappare — ma ne vide esattamente i connotati che, più tardi, furono da lui stesso indicati agli agenti del Commissariato di via Appia Nuova.

E il ladro è stato stamane rintracciato e arrestato. E' un certo Alfredo Testa, fu Michele di 35 anni, romano, cocchiere, abitante al viale Principessa Margherita, 237.

Un violento contro sè stesso

Da qualche settimana si trova ricoverato alla Consolazione, in cura per una grave anemia, certo Eugenio Vitali, di 48 anni, da Firenze, abitante in via Catania n. 6, piano terreno, fornaio.

Le sofferenze della malattia, la scarsa speranza di guarigione, fanno sì che il disgraziato spesso si abbandoni al più cupo sconforto. E' stato appunto in una crisi di sconforto che stamane, verso le sette, il Vitali con un rasoio, di cui era non si sa come in possesso, ha usato violenza contro sè stesso recidendosi le vene dei polsi e squarciandosi la gola.

Gli infermieri lo hanno trovato a terra in un lago di sangue. Subito lo hanno trasportato nella sala operatoria. I sanitari si sono riservati ogni giudizio.

All'aperto, nel Kursaal "Roma"

un tempo nomato Acquario nell'amenissimo giardino che tutti sanno, la genialità del Cavaliere Quirino Billeud ha allestita una vasta sala cinematografica che si inaugura oggi sabato con un attraentissimo ed artistico dramma in sei parti: « Fior di fanciulla ».

Uno scelto servizio di birreria, gelateria, american bar integra deliziosamente il bellissimo locale.

GLI SPORTS

La giornata nautica di Anzio

Domani si svolgerà finalmente la giornata nautica organizzata dal Club nautico ad Anzio.

Alle gare di nuoto parteciperanno tutti i più noti e migliori nuotatori romani.

Diamo l'elenco delle iscrizioni pervenute fino a stamane per le gare di remo.

Canottieri Aniene: Gara canoe junior: Rossi Evaristo, Tagliatti Umberto, Schraider Domenico.

Due jole juniores: Zaccheo Ugo, Martelli Sabati, Tim. Patti Luigi — Fumaroli Cesare, Rocchi Francesco, Tim. Mazzoli Alfredo.

Quattro jole juniores: Baccelli Antonio, Trincheri Carlo, Scheggi Roberto, Gori Sennen Abden, Tim. Mazzoli Alfredo.

Quattro jole esordienti: Fumaroli Cesare, Rocchi Francesco, Rossi Francesco, Trinchieri Giovanni, Tim. Mazzoli.

Secondo equipaggio: Baccelli Antonio, Trinchieri Carlo, Guidi Francesco, Martelli Sabato, Zaccheo Ugo, Palombelli Filippo, Scheggi Roberto, Gori Sennen Abden, Tim. Mazzoli.

Canottieri Tevere-Remo: Due jole junior: Giovannini Luzzatto.

Canoe junior: Cardarelli, Cecconi.

Club Nautico Romano. — Quattro jole esordienti: Artero Mario, Maidura Carlo, Chiovenda Filippo, Sassi Renato, Tim. Giovannetti Filippo.

E' inoltre preannunziata la partecipazione dell'Italia di Napoli.

Crediamo opportuno ripubblicare il programma delle gare:

Gare di nuoto: Gara villeggianti (signorine) m. 250 in l. r.; gara villeggianti (signori) metri 250 in l. r.; gara nazionale di resistenza metri 2000 in l. r. come sopra.

Gare di canottaggio. — Coppa villeggianti. Canoe a 1 vogatore di coppia juniores.

Coppa Club Nautico Romano. Yoles di mare a 2 vogatori di punta e timoniere, juniores.

Coppa Anzio. Yoles di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, juniores.

Coppa Paradiso sul mare Yoles di mare a 2 vogatori di punta e timoniere, juniores.

Coppa Tirreno Yoles a 4 vogatori di punta e timoniere, per esordienti.

Vige il codice delle regate del R.R. C. I.

Percorso: per la prima gara metri 15000, per tutte le altre gare metri 20000 in linea retta.

Una polisportiva allo Stadio

Domani allo Stadio Nazionale avrà luogo la prima riunione polisportiva indetta e organizzata dalla Società Sportiva « Vittoria ».

Il programma di questa prima riunione è il seguente: Corsa podistica m. 5000. Libera a tutti (detta gara, insieme alle altre su 200 e 100 metri, conta per la classifica, nell'aggiudicazione del premio « Hena »); staffetta podistica Nazionale (4 per 400) riservata ai giovanotti nati dal 1.o gennaio 1904 in poi.

Corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, individuale sulla mezz'ora; inizio con alcune partite del Torneo di palla vibrata; « Match » di foot ball tra le squadre della S. S. « Vittoria », vincitrice del campionato laziale di promozione e del 3.o artiglieria pesante, vincitrice del campionato IX Corpo d'Armata.

Il Congresso dell'U. ciclistica internazionale

ANVERSA, 7. — Il terzo congresso dell'Unione ciclistica internazionale si è aperto oggi ad Anversa. Erano rappresentati il Belgio, la Francia, l'Italia, l'America, la Svizzera, l'Olanda, l'Inghilterra, la Danimarca, il Lussemburgo e la Spagna. E' stata approvata con 46 voti contro 14 e 10 astenuti la sospensione del campionato del mondo dietro motore. Si è deciso di far correre d'ora innanzi il campionato del mondo su strada su una distanza variante da 150 o 200 chilometri e di sopprimere il campionato del mondo su pista.

Dopo l'esame di varie altre questioni, l'Unione ha ammesso all'unanimità l'adesione della Ceco-Slovacchia. Essa ha comunicato una proposta americana secondo la quale ogni paese avrebbe assoluta libertà di agire come meglio gli sembra. Breton (Francia) ha risposto che si rischia così di formare due blocchi: sì che invece di chiarire non farebbe che aggravare la cosa. E' stata decisa la sospensiva.

L'assemblea alla Soc. Ginnastica « Roma ». — Con numeroso intervento di soci, alla Società Ginnastica « Roma », hanno avuto luogo le elezioni delle cariche sociali col seguente risultato:

Presidente comm. avv. Giammarino Francesco; vice presidente, generale comm. Vittorio Carpi, comm. prof. Tentori Tullio; segretario, rag. Bini Furio; cassiere, rag. Marchesi Filippo; economo, rag. Rossi Vencesiao; consiglieri: Balsorini avv. Guido, Brignoli prof. Enrico, Molinari rag. Ludovico, Pantaleo cav. avv. Giorgio, Schellino ing. Umberto; revisori dei conti: Burbi Umberto, Mosca Mario, Rosati Filippo. — Per la Commissione Tecnica furono eletti: presidente, generale comm. Vittorio Carpi; segretario, Brignoli prof. Enrico; membri: Avattarico prof. Umberto, Alegiani Gioacchino, Martinatti Antonio.

I TEATRI

"La rosa di Stambul" di Fall a Milano

MILANO, 7. — Ieri sera al « Diana » la compagnia Odette Marion, ha rappresentato per la prima volta in Italia l'operetta di Leo Fall: *La rosa di Stambul*. Il successo è stato caloroso. L'operetta è alle altre — di marca viennese — superiore perchè pervasa da una musica aristocratica e originale anche nei brani comici, istrumentata con semplicità nei mezzi piacevoli e divertenti. Ottima l'interpretazione.

Il "Trovatore" al Morgana

Stasera avrà luogo al teatro « Morgana » una rappresentazione del popolarissimo *Trovatore* di Verdi, con un buon complesso di artisti, quali Ida Cesarini (Leonora), Maria De Angelis (Azucena), Filippo De Grandis (Manrico), Roberto Scifoni (conte di Luna) e Alfredo De Petris. Domani, domenica, due spettacoli: alle 17,30 *Rigoletto*, e alle 21,30 *Trovatore*. Martedì debutto del valente tenore Fausto Castellani.

AL QUIRINO — Le repliche della bella commedia di Luigi Pirandello *Come prima, meglio di prima*, proseguono col più vivo successo e col maggiore concorso di pubblico. I tre atti ebbero anche iersera acclamazioni entusiastiche nella eccellente interpretazione della Celli, del Ferrero e del Giorda. Stasera e domani, in entrambi gli spettacoli festivi *Come prima, meglio di prima*, si replica. E' annunciata la ripresa della commedia di Antonino Campanozzi *L'on. Raganaca*.

ALL'ELISEO — Questa sera, dunque con *Sibilla* di Jacoby nell'elegante teatro di via Nazionale la *Novissima* diretta dal Pietromarchi, ed alla quale appartengono Naddina Angelelli, Tina Ferrante, l'Avanzini, il Garuffi, il Fortuna, la Minerati. Dirigerà l'orchestra l'ottimo maestro Tontillo. L'operetta si ripete nelle due rappresentazioni di domani.

AL MANZONI — Il Manzoni era iersera gremito. E la rappresentazione della *Serva amorosa* di Carlo Goldoni, fu tutta una festa dello spirito, una gioia autentica del cuore. Amalia Micheluzzi era *Corallina*; il Borisi era *Ottavio*. E la commedia ha svolte le sue vicende gaie e sentimentali, nel perfetto equilibrio di una successione di quadri scenici mirabili nell'arguzia e nella gaiezza, che tutti i comici della dialettale hanno recitato con sentimento, con disinvoltura, con lodevole rispetto alle tradizioni. Il pubblico si è divertito un mondo: ha riso, ha applaudito, ha voluto salutare numerosissime volte al proscenio, la Micheluzzi, il Borisi e le tre maschere: Pantalone, Arlecchino e Brighella, divertentissimo. La *Serva amorosa* si ripete questa sera e domani.

All'Apollo

Variato ed interessantissimo spettacolo con Fioravanti, Miss Tina and Ghirardy, Liana Vezzosi, Bruscia e Maggio, Pina Altieri, ecc. Lunedì Todo e Fernandez eleganti danzatori moderni e martedì spettacolo in onore di Miss Tina and Ghirardy.

Spettacoli in onore di Gigi Pisano

Alla *Sala Umberto* oggi due spettacoli alle ore 5.30-9.30 si darà « *A San Francisco* » di S. Di Giacomo, e « *Piazza Municipio* » versi, prosa, musica del cav. R. Viviani.

Alla Pariola

VIVO ENTUSIASMO

suscita sempre nel pubblico la stellissima Mercedes Alvarez e così pure i Biagis, Desès Maris, Imperio Riviera.

Si attendono con grande interesse i debutti della Bourges e Pompon.

La film: Judex — 3.o episodio.

SPETTACOLI del 7 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 7. — Ore 21,30: LA SERVA AMOROSA, con le maschere Venete — Domani due repliche.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
SABATO, 7 — Ore 21,30: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Commedia nuovissima di Pirandello — Domani due repliche.

ADRIANO — Ore 21,30: Riposo.
METASTASIO — Riposo
MORGANA — Ore 21,30: *Il trovatore*.
NAZIONALE — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Sibilla*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21,30: *Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà*.

Ultime notizie e informazioni

L'incontro Giolitti-Millerand per i primi di settembre

L'incontro tra il Presidente del Consiglio italiano on. Giolitti ed il Presidente del Consiglio francese on. Millerand — del quale si era parlato in questi giorni in forma ancora vaga — è stato ora invece ufficialmente stabilito. Esso avverrà dopo l'altro fra Giolitti e Lloyd George in Svizzera; e cioè ai primi di settembre, se per quell'epoca il Senato avrà terminato i suoi lavori.

L'incontro avrà luogo in una delle città della Savoia: assicurasi ad Aix le Bains.

Dimostrazioni italofile a Valona

BRINDISI, 7 agosto. — Si ha da Valona che la notizia dell'accordo italo-albanese è stato ovunque accolto con esplosioni di giubilo. Gli elementi indigeni fraternizzano allegramente con i nostri soldati, e clamorose dimostrazioni popolari percorrono la città inneggiando alla conseguita indipendenza.

Tutti coloro che allo scoppiare delle ostilità avevano presa la via dei monti, ritornano a Valona; e fra costoro non mancano personalità notevoli. Costoro hanno dichiarato che in conseguenza del presente accordo d'ora in poi fra l'Italia e l'Albania sarà certo stabilita una intensa relazione di affari.

Per il personale delle ricevitorie postali

Il disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati a favore del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, importa all'Erario un onere di quaranta milioni all'anno, e comprende i seguenti provvedimenti:

1.o Le retribuzioni di ante-guerra dei ricevitori sono aumentate:

a) del 250 per cento sulle prime 1000 lire;

b) del 150 per cento sulla quota di retribuzione da L. 1001 a L. 5000;

c) del 30 per cento sulla quota di retribuzione superiore alle lire 5000;

d) di un compenso annuo per ogni supplente retribuito.

2.o E' concessa ai supplenti una indennità mensile rispettivamente di 120, 90 e 60 lire a seconda dell'entità e delle ore di servizio e si sanzionano garanzie nei riguardi della misura della retribuzione che dovrà essere corrisposta dai ricevitori ai supplenti.

3.o La retribuzione attuale dei portalettere rurali è aumentata del 90 per cento per coloro che fanno capo ad uffici principali e del 75 per cento per gli altri; restano ferme le indennità mensili temporanee liquidate di cui già godono.

4.o L'indennità temporanea concessa dal Decreto luogotenenziale 29 luglio 1917 n. 1236 è estesa a tutti i portalettere rurali senza distinzione di retribuzione.

5.o Gli agenti rurali vengono iscritti alla Cassa Nazionale di assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

6.o E' concesso un fondo di un milione e 600.000 lire all'anno per miglioramenti economici ai procaccia a piedi.

Tutti i miglioramenti sono concessi con decorrenza dal 1.o gennaio 1920. Appena la legge sarà esecutiva, il Ministro delle Poste disporrà il pagamento degli arretrati.

Le ferrovie e i ferrovieri

La nostra nota sul problema ferroviario — uno fra i maggiori e di più urgente soluzione — ci ha procurati molti consensi anche nel campo dei ferrovieri, ciò che dà la dimostrazione della verità di quanto abbiamo affermato, che cioè la sistemazione della caotica e finanziariamente disastrosa amministrazione ferroviaria interessa e deve interessare anche e sopratutto i ferrovieri.

Delle molte lettere che ci sono giunte sull'argomento ne pubblichiamo oggi una di un colto e competente ferroviere il quale tocca specialmente la questione dello scarso rendimento dei ferrovieri e della cattiva distribuzione dei turni di servizio che hanno finito in alcuni casi per trasformare le otto ore in otto ore.... settimanali di servizio.

Continueremo nei prossimi giorni la trattazione del grave problema pubblicando anche altre lettere giunteci. Oggi diamo la parola a un ferroviere:

Nell'articolo «Le ferrovie ed i ferrovieri» pubblicato ieri da codesto spettabile giornale, giustamente si rileva che sul bilancio ferroviario continua ad aumentare il *deficit*, già spaventoso, senza speranza di diminuirlo, giacchè le tariffe dei trasporti in Italia sono ormai le maggiori dell'Europa e non si possono più aumentare.

Per diminuire tale *deficit* non vi è che un rimedio, che nel mondo *ferroviario onesto* è da tutti conosciuto, e cioè la riduzione del personale di ufficio e l'aumento del lavoro del personale esecutivo.

Non occorrono nè studi, nè commissioni per la riduzione del personale di ufficio; basta un atto di autorità del Ministro dei lavori pubblici, secondo il quale a partire ad esempio dal 1. gennaio p. v. il quantitativo di tutti gli impiegati di ufficio, di qualsiasi grado, sia ridotto del 50 per cento, con l'obbligo ai capi degli uffici di garantire il regolare svolgimento del servizio con il personale che rimane.

Si vedrebbero allora scomparire d'incanto tutti i lavori inutili, creati per mantenere in servizio quelle migliaia di impiegati ed impiegate, assunti durante la guerra, senza requisiti di studio, nè fisici, e si vedrebbe risolta subito la scandalosa questione fra gli impiegati che fanno l'orario unico e diviso in uno stesso ufficio, col quale, i primi lavorano a mala pena 3 ore al giorno ed i secondi sette.

L'aumento del lavoro al personale esecutivo si dovrebbe fare tenendo come base che le otto ore di lavoro concesse tempo, debbonsi considerare di *lavoro effettivo* e non vanno quindi accordate al personale di manovalanza di stazione e degli uffici, il quale lavora al massimo nella giornata tre o quattro ore ed al personale di macchina e viaggiante, il quale sta sul treno effettivamente assai meno delle otto ore prescritte. I provvedimenti sarebbero quindi di assai semplice attuazione ed avrebbero il vantaggio di un precedente che ebbe un ottimo risultato presso alcune Amministrazioni ferroviarie tedesche, le quali, poco tempo prima della guerra europea, preoccupate del continuo aumento delle spese, specialmente di personale, applicarono una sensibile riduzione improvvisa sul quantitativo dei loro agenti, ripartendo l'utile derivante da tale riduzione fra la Società ed il rimanente personale.

Si potrebbe però obbiettare: ma che se ne farà del personale esuberante?

E' facile la risposta. Non si sostituiranno per diversi anni gli agenti da mettere in pensione, e si metteranno a disposizione gli altri scegliendoli tra i più giovani di servizio, fra quelli meno attivi e meno capaci e con meno impegni di famiglia da traslocarsi nelle località dove per aumento di lavoro, a mano a mano occorrono, e quelli che non accettano, si radiaranno senz'altro dal ruolo ferroviario.

Un ferroviere.

Per i fosfati

Ad analoga interrogazione dell'on. Bignami, il sottosegretario all'Agricoltura on. PALLASTRELLI ha risposto che il Ministero d'agricoltura, circa il problema dei fosfati, non ha tralasciato di spiegare ogni azione per ottenere le assegnazioni della materia prima, non solo dei quantitativi che si rendevano necessari ai bisogni normali delle coltivazioni, ma anche di quel maggiore fabbisogno che si ritiene indispensabile per la reintegrazione degli elementi di fertilità del suolo che sono andati esaurendosi durante la guerra a causa delle mancate e deficienti concimazioni. Il Governo non ha tralasciato alcun mezzo per ottenere dal Governo francese il massimo quantitativo possibile di fosfati della Tunisia e dell'Algeria. La domanda presentata dal nostro Governo all'inizio delle trattative fu di 600,000 tonnellate di fosforiti. Tale quantitativo corrispondeva al normale fabbisogno (tonnellate 500 mila) aumentato di 100 mila tonnellate, necessarie a reintegrare l'esaurimento della fertilità del suolo, subito per la deficienza dei concimi durante la guerra e a soddisfare i bisogni delle terre liberate e delle nuove provincie. In seguito a lunghe trattative, la Francia stabilì il contingentamento in 425 mila tonnellate, libero di ogni riserva e con facoltà da parte nostra di ritirare tutto il quantitativo entro il 30 settembre anzichè a fine d'anno. Venne inoltre stabilito che all'Italia fosse riservata la precedenza per la metà della produzione totale annuale, sia sulla parte che superasse la quantità necessaria a soddisfare gli impegni complessivi assunti dalla Francia, sia sulla disponibilità che non fosse ritirata in tempo. Altre serie difficoltà hanno in seguito ostacolato l'effettivo ritiro delle fosforiti assegnate, fra cui principalmente uno sciopero scoppiato fra i minatori del Gafsa e quello dei ferrovieri di Bona. Il carico dei fosfati Gafsa non è stato quindi permesso nè all'Italia nè agli altri paesi che dovevano provveder ai propri rifornimenti. In conseguenza di ciò il Ministero di agricoltura si è subito e vivamente occupato per rimuovere il gravissimo intralcio al normale ritiro delle fosforiti, e mentre ha ottenuto che la Gafsa effettui i carichi nel porto di Susa, svolge opera alacre per ottenere che si possa caricare anche a Sfax, sostenendo la necessità che venga conservata all'Italia la precedenza assoluta nei ritiri rispetto alle altre nazioni contingentate. Le pratiche presso il Governo francese continuano tuttora a svolgersi intensamente come il caso richiede.

La C. d. L. di Genova conquistata da socialisti ufficiali

GENOVA, 6. — L'ultimo episodio per la conquista della Camera del Lavoro di Genova da parte dei socialisti ufficiali, si è svolto ieri sera in modo tranquillo e senza dar luogo ad alcuna divergenza. Così doveva avvenire perchè gli assodianti, cioè i riformisti, avevano mano mano perduto terreno fino a giungere ad un sottinteso armistizio.

Primi abboccamenti tra dissidenti e federali, il rosso si avvivò man mano, il rosso si temperò e sbiadì e il sacrifizio fu consumato. Dopo Ferruccio Ancillotti e dopo gli altri, Calda cedè il campo. Ha però avuto — non sappiamo quanto gradito — il saluto commosso del capitano Giulietti che è già qualche cosa.

Ecco come si svolse la seduta:

Erano presenti all'assemblea, in via S. Luca, 600 rappresentanti di 130 leghe operaie, Lodovico Calda ha aperto la riunione presieduta poi da Patric, segretario della Federazione metallurgica. Ferruccio Ancillotti ex-segretario amministrativo, ha consegnato la sua relazione morale e finanziaria. C'è stato allora un accenno di discussione, ma qualcuno dove averla interrotta ricordando che si doveva essere d'accordo ad approvare tutto, a votare tutto: e così è stato. Approvata la relazione e le già concordate modifiche dello Statuto, il Calda lesse i nomi dei candidati per la commissione esecutiva e per la commissione di controllo. Anche per questo, c'era già stata l'intesa.

Commissione esecutiva: 24 socialisti ufficiali e 24 riformisti.

Commissione di controllo 4 socialisti ufficiali e 3 riformisti.

Brevissima discussione: Faralli e Ravaioli, osannanti per i socialisti ufficiali. Qualche brontolio e la lista fu approvata e i candidati eletti. Il Calda, dopo avere illustrato le trattative corse per riportare la concordia nella Camera del Lavoro, salutò i suoi eletti per quali rispose con un suo discorsone roboante l'on. Giulietti, che, nell'attesa della rivoluzione sociale, trovò modo di far complimenti al Calda e perfino di dirne bene.

Al nemico che fugge, ponti d'oro S'intende che l'on. Giulietti fa parte della nuova Commissione esecutiva. Conclusione: grande festa di gioia fra i socialisti ufficiali e speranze grandissime di arrivare a cose grandiose. Indubbiamente un po' di perturbamento nel proletariato di Genova avverrà, ma crediamo che non potrà essere che di breve durata. Il nostro proletariato nella sua maggioranza ha troppe positive virtù di serietà e compostezza per lasciarsi trascinare ad atti inconsulti.

Confermandovi la notizia già datavi da parecchio tempo, posso assicurarvi che alla carica sinora tenuta dal Calda, sarà nominato l'on. Binotti, come segretario generale della Camera del lavoro.

Le dimissioni di Baldesi e Caetani da segretari della C. G. d. L.

MILANO, 7. — Nella recente riunione del Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, svoltasi a Firenze, due dei segretari, Gino Baldesi ed il ragioniere Ettore Caetani hanno rassegnato le loro dimissioni. Conoscendosi le direttive sindacali a cui i due dimissionari furono sempre fedeli ed il contegno da essi tenuto in questi ultimi tempi, le ragioni delle dimissioni appaiono evidenti. Si dice che Baldesi e Caetani si siano specialmente preoccupati dell'atteggiamento che hanno assunto e vanno assumendo varie organizzazioni, atteggiamento nel quale è evidente la preoccupazione di voler seguire l'indirizzo massimalista della Direzione del Partito socialista, senza darsi pensiero del danno che l'indirizzo massimalista, voluto imporre anche a contese di classe di carattere contingente, può arrecare al complesso del movimento sindacale. Le dimissioni si riportano a questo metodo massimalista che Baldesi ha definito un puro *bluf* per cui agitazioni e scioperi sono stati intrapresi senza prima interpellare la Confederazione del Lavoro alla quale poi, con molta disinvoltura, si sono assegnate tutte le responsabilità per gli insuccessi. E' noto che il Baldesi ritiene che vi siano «agitazioni economiche di carattere massimalista».

Si ripete nei riguardi della Confederazione Generale del Lavoro quello che è già avvenuto alla Camera del Lavoro di Milano, con la differenza che i segretari della Confederazione non se ne vanno benchè siano in disaccordo col loro Consiglio direttivo. Anzi, pare che fra i segretari ed il Consiglio direttivo non vi siano divergenze. L'on. Giuseppe Bianchi, il quale, insieme con l'on. D'Aragona, è affidata la Segreteria generale della Confederazione, non ha rassegnato le proprie dimissioni, ma si assicura che egli si sia dichiarato pienamente solidale con i due dimissionari.

Baldesi e Caetani sono stati pregati di rimanere in carica fino al prossimo Congresso della Confederazione, che è preannunciato per l'ottobre p. v. per dar modo alla Segreteria ed al Consiglio di presentarsi compatti a difendere le proprie direttive sindacali e a costringere gli assertori della tendenza massimalista ad assumere nettamente la responsabilità del loro atteggiamento, al quale gli attuali dirigenti della Confederazione non intendono associarsi.

Della cosa si riparlerà quanto prima, e precisamente al ritorno dalla Russia dell'on. D'Aragona, ritorno che si annuncia come prossimo.

La frontiera italiana nell'Alto Adige

TRENTO, 6.

Nella seconda quindicina di agosto la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera italo-austriaca, inizierà nell'Alto Adige i suoi lavori allo scopo di favorire nei riguardi economici la popolazione.

La Commissione interpellerà le persone e gli Enti interessati. I delegati dei Governi italiano e austriaco si sono reciprocamente impegnati a garantire la libera espressione dei desideri delle persone interpellate.

In seguito al risultato di perquisizioni eseguite a Bolzano per ordine del giudice istruttore del processo per la manifestazione irredentistica avvenuta per la festa del Sacro Cuore, il magistrato stesso ha ordinato l'arresto del dott Otto Vinatzer, segretario del partito popolare italiano.

La condanna di Radic

TRIESTE, 7, 3,30.

Per alto tradimento, Stefano Radic è stato condannato a Zagabria a due anni e sei mesi di prigione.

Il Commissario Mosconi è partito oggi per Roma onde conferire e riferire; la partenza va dunque messa in relazione con la progettata menomazione delle autorità del Commissariato.

Nessun conflitto a Cirquenizza tra fiumani e jugoslavi

TRIESTE, 6. — Giorni fa uscì la notizia di un gravissimo conflitto fra legionari fiumani e truppe jugoslave oltre Cirquenizza. La stampa jugoslava, naturalmente, si guardò bene dallo smentirla. Senonchè, essendo Cirquenizza una importante stazione di cura, la direzione di quegli stabilimenti, che si vede danneggiata nei suoi affari, si affretta oggi a smentire nel modo il più reciso, attraverso una pubblicazione apparsa sui giornali di Zagabria, la notizia.

L'Emiro Feisal

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Gerusalemme in data 4 agosto:

L'emiro Feisal rimane a Kaifa in attesa delle istruzioni del Governo britannico. Si ritiene che partirà poscia per l'Eggiaz

Le violazioni al Concordato agricolo nel Ferrarese

FERRARA, 6. — In una mia recente corrispondenza, già pubblicata dal vostro giornale, vi ho trasmesso il testo preciso della Circolare che il segretario di questa Camera Centrale del Lavoro sig. Gaetano Zirardini ha diramato alle varie organizzazioni operaie della nostra provincia, allo scopo di far rispettare le clausole del Concordato stipulato il 5 luglio p. s. fra l'Agraria e i lavoratori. Si credeva che tale documento, di somma importanza per i socialisti e degno di elogio nei riguardi della Camera del Lavoro sarebbe bastato per togliere motivo a nuove inconsulte agitazioni agrarie perturbatrici della tranquillità della nostra plaga; ma si apprende invece che la detta circolare reclamante stretta osservanza ai patti convenuti, è stata tenuta in poco calcolo, perchè mentre in alcuni centri della provincia i lavori per la canapa sono già iniziati e procedono regolarmente, in molte parti del Basso Ferrarese si temporeggia ancora e si va in cerca di ragioni di conflitti. Gli operai reclamano delle condizioni speciali di salario, oltre quelle vantaggiose loro assicurate dal Concordato in vigore, e non si decidono ad iniziare il lavoro per quanto la canapa, ancora in piedi, vada disseccandosi.

Ci troviamo quindi nuovamente di fronte ad uno di quei casi tipici d'infrazioni di patti che non ammettono giustificazioni.

Durante il lungo corso delle recenti trattative, gli operai hanno avuto i salari e tutte le garanzie che richiedevano. Si pensava, con questo, di poter eliminare ogni ragione di malcontento e si aveva altresì fiducia che il senso di responsabilità e di dignità di organizzatori e di organizzati, fosse valida difesa del Concordato stesso. Invece no; è venuto meno questo senso, ed, come si vede, si rendono inevitabili le perturbazioni ed i conflitti.

La Camera del Lavoro di Ferrara, ad onor del vero, ha compreso la irregolarità della posizione dei capilega di talune zone del Basso Ferrarese, ed ha agito di conseguenza agli impegni assunti con gli agricoltori; ma il contegno inqualificabile di quelli che regolano colà il movimento, sconfessa l'operato stesso dei dirigenti della Camera del Lavoro.

Così ad Ostellato, per esempio, l'astensione dal lavoro è completa perchè si pretendono L. 1000 per formatura; e si minaccia di proclamare lo sciopero generale anche per tutti gli altri lavori — compreso la cura del bestiame — perchè i proprietari dichiarano recisamente di non voler subire una tale strozzatura.

E come ad Ostellato così — e non molto diversamente — vanno le cose a Migliaro, Migliarino, Berra e in altri luoghi ancora.

Corrono trattative per le quali sembrava possibile, fino a ieri sera, di scongiurare la iattura estrema di uno sciopero generale; ma stamane mancano in proposito notizie precise.

Che dice di Miss Wright il direttore della clinica medica

FIRENZE, 7. — Parlando con alcuni giornalisti il dott. Casanova ha fatto delle interessanti dichiarazioni circa lo stato di miss Anna Wright. Egli ha ripetuto che la nuova ospite gode ottima salute e che in questi giorni si è mostrata relativamente tranquilla, relativamente perchè a quanto pare la signorina ha avuto qualche momento di agitazione ed ha ripetute certi atti che, secondo quello che si diceva non commetteva più da qualche tempo.

Dunque, è stato domandato non sarà possibile che miss Anna esca dal suo appartamento?

Affatto, la signorina potrà uscire benissimo nel giardino quando le piacerà meglio; se finora ciò non è avvenuto, è perchè ella non ha manifestato il desiderio. Ieri sera ad esempio, ha soggiunto, miss Anna è rimasta qualche tempo alla finestra a sentire il fonografo che facciamo suonare ogni sera in giardino.

Ma quale è la sua impressione sull'ammalata?

Il dott. Casanova è rimasto un momento in forse, quindi ha risposto: Come è facile comprendere, in tre giorni non è possibile formulare alcun giudizio, ad ogni modo il certo è che la malattia dalla quale è affetta miss Anna è attualmente in una fase molto acuta.

Cinque feriti a Erba per un disastro d'auto

ERBA, 7. — Cinque feriti, di cui due gravi, si sono avuti ieri per un infortunio automobilistico presso la nostra borgata. Una quindicina di villeggianti si recava in camion a fare una passeggiata, quando per una falsa manovra il veicolo precipitava da una scarpata. Oltre quattro gitanti, è rimasta ferita una signora che era sulla via e che, investita, ha riportato la frattura di una gamba.

Una insurrezione contro gl'italiani per l'uccisione di due ragazzi in America

NEW YORK, 7.

In seguito all'uccisione di due ragazzi, della quale venivano imputati due siciliani, la popolazione di Westfranfort (Illinia) si è data a manifestazioni contro la colonia italiana ed ha incendiato le sue abitazioni. La città è completamente in mano della folla.

Le ultime notizie ricevute dal *New York Herald* dicevano che sette sono i morti e che oltre cento persone sono state ferite, la folla ha attaccato gli italiani. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono tagliate e alla polizia sono state date 24 ore di tempo per lasciare la città.

Il numero delle case di italiani bruciate, ammonta a 50, e il fuoco, non è ancora domato. La polizia avendo arrestato gli imputati dell'assassinio, li condusse in automobile al di là della frontiera e la macchina fu inseguita da 150 uomini. Il popolo era talmente infuriato che alcuni fotografi che tentavano fotografare la folla furono ingiuriati e malmenati.

Il console italiano di Cicago si è recato sul luogo per fare personalmente investigazioni sul fatto. Cinque compagnie di milizia sono state inviate a Westfranfort per ristabilire l'ordine e si avvicinano alla città.

Il delitto della scrittrice Mirthel

PARIGI, 7.

La scrittrice Eva Mirthel, che assassinò il marito, può dare dei punti a Landru. La premeditazione dell'assassinio non è più un mistero. Già quindici giorni addietro, l'accusata aveva fissato un posto con la figlia sopra un piroscafo diretto al Messico. Per il giorno dell'omicidio aveva cercato di allontanare ogni testimone imbarazzante, e alla vigilia aveva licenziata la cuoca, asserendo che all'indomani sarebbe partita. La sera fu vista con la figlia portare a basso il cassone che doveva servire da bara al marito

Ma la premeditazione di questo delitto è poca cosa, rispetto alle rivelazioni che vengono ora alla luce, circa la morte del primo marito, Jacques, avvenuta nel marzo 1914 e che si credette dovuta a suicidio. Le circostanze in cui questo decesso avvenne, sconcertarono il giudice istruttore. Lo Jacques fu trovato morto nel suo studio, per un colpo di rivoltella e presso di lui venne trovato un biglietto nel quale egli dichiarava di uccidersi per dissesti finanziari. Risulta, invece, che la sua morte fruttò alla vedova 900 mila franchi.

Amici che lo conoscevano intimamente, e che pure in principio credettero al suicidio, affermano che Jacques mai non si era lagnato di difficoltà finanziarie; chè anzi vantava i suoi successi commerciali. Lamentava invece la sua infelicità coniugale. La discordia con la moglie era acuita anche dal fatto che questa, durante l'assenza di lui, teneva presso di sè un giovane amico, anche esso letterato, amico ad un tempo della madre e della figlia. Le scenate erano frequentissime. Le stravaganze e le spese della signora aumentavano di giorno in giorno. Ogni qualvolta lo Jacques si recava al Messico, per i suoi affari, ne ritornava grasso e colorito; ma bastavano anche pochi giorni di residenza parigina per farlo deperire

A Parigi lo Jacques diventava pallido, verdastro ed accusava frequenti bruciori allo stomaco. A chi gliene chiedeva la ragione non rispondeva: scrollava le spalle. Il 4 marzo, alla vigilia della morte, egli chiamò il proprio portinaio, nel quale aveva grande fiducia, e gli disse: «Voglio farvi un'ultima confidenza. Io sono l'uomo più disgraziato della terra e mia moglie è l'ultima delinquente. Vi raccomando di venire da me domani». Ma il portinaio non ebbe il tempo di fagli questa visita, perchè al mattino seppe che il suo padrone si era suicidato. Questa era almeno la versione ufficiale della morte.

Dopo la morte, la signora e la figlia annunciarono che sarebbero partite per il Messico, perchè erano rovinate. Invece, prima di recarsi a Marsiglia, passarono allegramente un mese in riviera insieme con l'amico.

Malvisi vince la Roma-Anversa motociclistica

ANVERSA, 6.

L'ultima tappa del *raid* motociclistico Roma-Parigi-Anversa è stata contrariata dal tempo cattivo che ne ha ritardato gli arrivi.

Sono giunti: 1. Malvisi in ore 21.12'; 2. Loreti in ore 21.15'53"; 3. Morabito in ore 21.38'38"; 4. Del Sordo in ore 21.41'49".

Borsa di Roma

7 Agosto 1920

Rendita 3.50%: cont. 70.90 - fine 71.20 — Consol. 5% 1918: cont. 74.42 - fine 74.67.

Azioni: Banca d'Italia 1346 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 960 — Credito Italiano 670 — Banca Italiana di Sconto 554 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 480 — Mediterranea 180 — Rubattino 409 — S.N.I.A. 95 — Tramways Roma 236.50 — Acqua Marcia 1850 — Gas Roma 572 — Condotte d'Acqua 260 — Acciaieria Terni 760 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 146 — Ansaldo 164 — Metallurgica 106 — Miniere Elba 216 — Miniere Antimonio 57 — Miniere Montecatini 172 — Immobiliari 423 — Beni Stabili 225 — Imprese Fondiarie 104 1/2 — Fondi Rustici 201 — Risanamento 357 — Carburo 800 — Azoto 300 — Elettrochimica 112 — Concimi Romani 164 — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 70 1/4 — Eridania 327 — Molini Pantanella 124 — Marconi 205 1/2 — F.I.A.T. 278 — Cotoniere Meridionali 124 1/2 — Cosulich 305.

CAMBI: Parigi 143.25 — Londra 71.50-55-60 — New York chèque 19.60-70 - telegr. 19.65 — Marco 43 — Bucarest 43.

I cambi

LONDRA, 6. — Cambi: Italia 71.80 — Id. chèque 71 a 71.50 — Parigi 50.05 — Id. a lungo term. 50.77 1/2 — Argentina 57 3/4 — Rio de Janeiro (Londra) 14.67 — Valparaiso (id.) 11.78 — B. Ayres (id.) 52 — Amsterdam (gulden) 0.47 1/2 — Madrid (Parigi) 48.50.

GINEVRA, 5. — Cambi: Italia 30.35 — Berlino 13.02 1/2 — Vienna 3.15 — Londra 21.82 — Parigi 42.65 — New York 6.04 1/4.

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible], gerente responsabile